TORINO
Anno 71 Num. 182
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946

LA STAMPA

DOMENICA
1 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1380.

LONDRA E L'ASSE ROMA-BERLINO

PRIME AVVISAGLIE D'UN ORIENTAMENTO
che potrebbe eliminare diffidenze e malintesi

Berlino, 31 notte.

La morale della favola che finora si potrebbe trarre — se trarla non sembri tuttavia ancora prematuro — e che questa stampa trae da quanto si è svolto a Londra nell'ultima fase della discussione, dal momento della proposta del questionario inglese, alla seduta di ieri, potrebbe essere questa, confermando quella verità di timbro giustiano, che i meno talvolta anche nei consessi internazionali possono tirare i più quando non solo sia dalla loro parte senno e virtù, ma anche e soprattutto quando essi sappiano quello che vogliono e siano veramente decisi a farlo valere.

Sillogismo inesorabile

Quanto si è svolto nel Comitato, dal proposto questionario in qua, ha avuto infatti — è quello che constatano tutti i commenti tedeschi all'epilogo di ieri — la dirittura e la inesorabilità di un sillogismo alla cui tenaglia posta dalle due Potenze dell'asse gli eloquenti non hanno potuto sfuggire e gli incerti hanno dovuto arrendersi. In breve si è trattato di questo: si era impegnata sulla vasta materia del progetto inglese una non meno vasta discussione nelle cui pieghe i nemici della non ingerenza avevano trovato modo di far di no pur dicendo di sì, con il sicuro risultato di far saltare in aria di lì a poco tutta la politica del non intervento. Orbene, la decisa opposizione dell'Italia e della Germania, due potenze alla cui azione veniva il massimo di autorità e di forza non soltanto dall'essere insieme, ma più ancora dalla logicità, chiarezza e sincerità della loro politica, ha ottenuto all'ultimo momento l'invio di un questionario chiaro e indubitabile invece di uno pieno di insidie e di trappole, cosicchè gli insidiatori sono stati presi nelle reti che avevano teso, trovandosi ad un tratto a dover pronunciare per forza un sì o un no, e uscendo dal gioco coperto a carte finalmente scoperte si è così visto che vi era almeno una tra le ventisette nazioni che aveva detto di sì il cui sì era in effetto un no. Ventisei Potenze sono per il non intervento; una è invece per l'intervento. Premedita anzi e prepara senz'altro un conflitto europeo.

Ma oltre che questa conclusione, un'altra ne traggono i giornali risalendo ad un termine di tempo un poco più lontano e cioè agli incidenti del «Deutschland» e paragonando la situazione di allora con quella attuale: ed è questa: che la situazione allora dimostrò la impossibilità di una solidarietà internazionale nemmeno davanti all'evidente e flagrante insidia tesa alla sicurezza dei soldati delle nazioni che si facevano custodi del non intervento, mentre oggi a Londra una solidarietà delle nazioni sembra essersi manifestata la quale dall'alleanza di uno su ventisei, non è se non confermata, caratterizzata e rafforzata.

I rossi in ribasso a Londra

Si osserva come dove si rivela il mentito volto sovietico è nella speciosa proposta del ritiro dei marocchini per prendere in considerazione il riconoscimento di Franco. La «Frankfurter Zeitung» nota come questa speciosa richiesta sia così assurda che non vale nemmeno la pena di rilevarla: è così evidente l'insidiosa confusione fra truppe straniere e truppe coloniali, che deve destare dappertutto lo stupore e l'avversione delle potenze coloniali. Rispondendo al questionario, un po' tutti — nota il giornale — hanno fatto delle proposte; ma erano proposte tutte nel quadro britannico. Questa proposta russa ne esce talmente fuori che rivela nient'altro se non la cattiva coscienza e il mentito fine di chi la fa.

La «Hamburger Fremdenblatt» nota come sia storicamente curioso che il Paese della ribellione violenta, del terrorismo e delle stragi giudiziarie che si coprono di legalità, sia oggi l'unico fra tutte le ventisei nazioni veramente legali, il quale agita il vessillo della legalità ostinandosi a ritenere Franco un ribelle.

«Ma da quando — osserva il giornale — alla Camera dei Comuni, per bocca di Churchill, ha preso voce la preoccupazione dell'Inghilterra conservatrice di arrivare tardi nei confronti della Spagna nazionale, a Londra le azioni della Spagna rossa sono in diminuzione.

«Il fatto è, oltre tutto — osserva il giornale — che il riavvicinamento in corso fra Londra e Roma e quello fra Londra e Berlino, che oggi tengono su di sè l'attenzione del mondo, non appaiono possibili senza una fondamentale intesa sulle basi di vedute di principio che Italia e Germania hanno posto alla base della loro politica spagnola».

La giusta osservazione dell'organo amburghese non fa che fare forma a quella che è la convinzione generale di questi circoli e di questa stampa sulla grande importanza che, nella presente situazione, va attribuita ai sintomi di avvicinamento fra Londra e Roma, della cui segnalazioni i giornali sono pieni — pur tuttavia con la segnalazione del consapevole quanto prudente riserbo della stampa italiana in proposito — avvicinamento che non manca di essere rimasto in questi organi di stampa in rapporto con il proposito espresso dal Governo britannico di arrivare anche ad un avvicinamento con Berlino di cui, del resto, il recente complemento dell'accordo navale e i propositi espressi dal nuovo ambasciatore britannico a Berlino, sono dei segni eloquenti.

L'asse Roma - Berlino verrebbe così completato in un triangolo di solidarietà internazionale che non potrebbe che essere decisivo per la formazione di una vera e salda coscienza europea.

E' con l'espressione della più grande soddisfazione che questa sera i giornali recano notizia del messaggio personale di Chamberlain a Mussolini. Il «Berliner Tageblatt» ne rileva la grande portata, nel fatto stesso di un diretto personale intervento del Primo Ministro britannico che, sempre nei rapporti internazionali, segna un intento di eccezione. Sui sintomi di avvicinamento italo-inglesi ha poi una nota speciale il «Voelkischer Beobachter» il quale dà espressione al senso di soddisfazione che deve prendere chiunque sia sollecito veramente della sorte d'Europa per questi propositi e disposizioni italo-britannici che si propongono di porre fine alle reciproche diffidenze e malintesi degli ultimi tempi, che del resto non si fondavano su vere e permanenti realtà.

«Tanto più fuor di luogo sarebbe — nota il giornale, mettendo il dito sulla piaga della maldicenza altrui e dell'inquinamento tentato da terzi in proposito anche nelle acque di Berlino — se una distensione come questa, che sembra profilarsi nell'interesse d'Europa, fosse da terzi inquinata con il sospetto e con la gelosia, o se vi si insinuassero artificiosi timori».

Tutti i giornali infine notano la importanza di questi sintomi di avvicinamento per la formazione e il consolidamento di quella solidarietà internazionale manifestatasi al Comitato di Londra al fine di superare l'attuale crisi del non intervento e di cui, questi sintomi stessi, sono già un primo segno ed una prima attuazione che permette le migliori speranze. L'importante è, per superare la crisi, che questa [illegible] persista nella forma almeno e di smetterla con la politica della indulgenza e dei falsi riguardi e, peggio, dei falsi interessi verso colui che è il vero e solo disturbatore della pace.

Giuseppe Piazza

NON INVANO

La battaglia diplomatica di Londra non è stata invano; la finzione del non-intervento può considerarsi sepolta, ma almeno le responsabilità che noi abbiamo denunciato ripetutamente da un anno sono chiare per tutti; gli Stati che subito appoggiarono con ogni mezzo i social-comunisti di Spagna, gli Stati su cui grava la colpa di tanto sangue versato sono messi colle spalle al muro. Fa piacere leggere i giornali inglesi di estrema sinistra, quali il «News Chronicle» e il «Daily Herald», abbandonare i loro bersagli preferiti e sparare palle infuocate sull'atteggiamento di Mosca.

* * *

La partita diplomatica può dunque ritenersi definitivamente perduta per i complici dei criminali di Valenza e di Barcellona? Se la logica non è un'opinione, se l'Inghilterra persiste nella sua nuova visione realistica della situazione, e non sembra esservi ragione di dubitarne dopo le recenti manifestazioni di Chamberlain, di Duff Cooper e dello stesso Eden, tanto la Russia quanto la Francia saranno costrette a rodersi nella loro rabbia impotente. Ma bisognerà vigilare; la disperazione è pessima consigliera; le bande rosse istigate dal loro mandanti tenteranno di giocare il tutto per tutto.

* * *

Il chiarimento dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra è intimamente collegato agli sviluppi della situazione nei confronti degli avvenimenti spagnoli. I due Imperi hanno molte zone e molti problemi che si toccano; ma oggi una questione è dominante, quella di non più ostacolare il ritorno della Spagna ad una vita di ordine e di civiltà, la quale non è attuabile se non con la sconfitta definitiva del bolscevismo e de' suoi alleati. La Francia non riesce a rendersi conto di tale necessità preliminare; perciò essa vive in un'atmosfera di sospetto contro le prospettive di negoziati e di accordi tra Londra, Roma e Berlino. E' tempo che il «Quai d'Orsay» si metta al passo cogli avvenimenti; ma sono vent'anni che la Francia è sempre in ritardo di anni e di idee.

* * *

Le autorità giapponesi dichiarano che coll'occupazione della linea di comunicazione da Pechino al mare i loro obbiettivi sono raggiunti. Sarà opportuno attendere gli eventi di domani. Comunque da Pechino e da Tien-Tsin Tokio potrà svolgere più efficacemente il suo controllo sulla Cina del Nord.

IL NUOVO AMBASCIATORE DELLA SPAGNA DI FRANCO rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

DAVANTI ALL'ARA DEI CADUTI PER LA RIVOLUZIONE FASCISTA si inchina il nuovo Ambasciatore del Giappone. (Telefoto a «La Stampa»).

Chamberlain a Mussolini
Una lettera personale autografa indirizzata dal Premier britannico al Duce

BERLINO, 31 notte.
Si ha da Londra:
Viene confermato nei circoli del «Foreign Office» che alla fine del colloquio Grandi-Chamberlain, il Primo ministro inglese ha indirizzato al Duce una lettera personale autografa.
(Stefani).

L'interesse in Francia

Parigi, 31 notte.

L'Agenzia Havas riceve da Londra che la notizia pervenuta nel pomeriggio da Roma secondo la quale Mussolini aveva ricevuto una lettera personale dal Primo Ministro britannico ha suscitato nella capitale molto interesse. Nessuna dichiarazione è stata fatta a tale riguardo dai circoli ufficiali i quali dicono di volere conservare alla conversazione che il Primo Ministro ha avuto di recente con l'ambasciatore d'Italia un carattere privato e confidenziale.

Nel suo messaggio Neville Chamberlain avrebbe sottolineato che, mentre il Mediterraneo doveva essere aperto a tutti, la Gran Bretagna non ha intenzioni aggressive verso l'Italia. Forse il signor Eden sarà incaricato di una missione personale a Roma prima della fine di autunno, qualora le conversazioni diplomatiche vengano coronate di successo.

Il progetto di Van Zeeland

Autografo di Re Leopoldo al Duce

BRUSSELLE, 31 notte.
Ci risulta che il Re del Belgio ha accompagnato con una sua lettera autografa al Duce il progetto di Van Zeeland.
(Stefani).

Al rimorchio di Mosca
La Francia teme di alienarsi l'Inghilterra ma non può liberarsi dalla catena sovietica

Parigi, 31 notte.

Qualunque possa essere la sorte riservata al piano britannico, è ormai qui generalmente ammesso che l'intransigenza di Mosca ha reso difficile per non dire addirittura impossibile un accordo. Alla stessa conclusione giungono gli stessi organi ufficiosi, i quali però, allo scopo di rendere meno severo il loro giudizio sull'atteggiamento del Governo dei Sovieti, si affrettano, con mirabile accordo, a mettere nello stesso sacco anche Italia e Germania, facendo rilevare che la risposta russa ha fornito un facile pretesto ai rappresentanti di Roma e di Berlino per intavolare in seno al sottocomitato di non intervento una polemica non certo fatta per facilitare un accordo.

Acrobazie ufficiose

Così il *Temps* non manca, ad esempio, di notare che l'atteggiamento di Berlino e di Roma è nel caso attuale contrario, come quello di Mosca, a quello che costituisce la parte essenziale del progetto inglese di compromesso, che prevede, come è noto, la concessione ai due partiti spagnuoli in conflitto, dei diritti di belligeranza, subordinandola però formalmente alla esecuzione effettiva del ritiro dei combattenti stranieri.

Da parte sua il redattore diplomatico del *Petit Parisien*, non osando dare apertamente ragione ai dirigenti di Mosca, afferma candidamente che questi «non hanno tutti i torti» di provare ripugnanza di considerare con obiettività il generale Franco, che appare loro come «cieco strumento di Roma e di Berlino».

Gli organi indipendenti si elevano unanimi contro la pretesa dei Sovieti di accettare l'esame della questione del riconoscimento della belligeranza quando anche i marocchini vengano evacuati come i volontari stranieri, pretesa che viene considerata particolarmente abusiva, venendo da parte di un Governo il cui esercito comprende ogni genere di elementi asiatici che non hanno nulla di russo, ed inammissibile da parte della Gran Bretagna e della Francia, le cui forze militari comprendono numerosi reggimenti reclutati nelle colonie e nei territori d'oltre mare.

L'insidia sovietica

Ad ogni modo in questi circoli si riconosce che i negoziati per il non intervento sono giunti a un'altra svolta pericolosa.

In presenza di questa nuova crisi, inviti ad una sempre più stretta collaborazione con Londra vengono rivolti al Governo da organi di ogni colore, eccezion fatta dei giornali di estrema e in particolar modo dell'*Humanité* che invita i ministri socialisti a ricordarsi della mozione approvata dal Congresso di Marsiglia in favore del libero commercio con la Spagna rossa e degli aiuti da farsi al Governo di Valencia, e a fare pressioni sul Ministero per rompere ogni rapporto con l'Inghilterra accusando il Foreign Office di aiutare in modo poderoso la «ribellione» spagnuola. Tutto quello che si pubblica nell'organo del partito comunista essendo dettato o ispirato da Mosca, appare evidente il desiderio dei Sovieti di separare le due nazioni dell'Intesa cordiale. Esso peraltro si urterebbe contro l'opposizione dell'immensa maggioranza dell'opinione pubblica che, in seguito alle draconiane misure finanziarie volute da Bonnet si rende sempre più conto giorno per giorno dei risultati catastrofici di un anno di governo del fronte popolare. Meno che mai potrebbe essere posta questione di un rallentamento dei rapporti con Londra nel momento in cui sembra profilarsi all'orizzonte una riconciliazione italo inglese che sarebbe esagerato dire venga considerata qui con grande entusiasmo, temendosi che, non essendo riuscito a separare la Germania dall'Italia, il Governo inglese non sia ora alieno dall'aderire in modo più o meno marcato all'asse Berlino Roma.

E' fuori di dubbio che questi stessi osservatori che mostravano una certa inquietudine al momento in cui i rapporti italo britannici erano giunti al massimo della tensione, non mostrano eccessivo calore per l'eventualità che le due Nazioni, dimenticando il passato, rinunzino ad una politica di rivalità e di sospetti che nulla poteva giustificare. I più chiaroveggenti ne traggono la conclusione che è più che mai necessario per la Francia d'intendersi con l'Italia. Ma tutti sanno che tale non è affatto l'intenzione degli attuali dirigenti del Quai d'Orsay, schiavi anche in questo delle ingerenze degli estremisti del Fronte popolare.

Giornali inglesi antifascisti insorgono contro Mosca

Berlino, 31 notte.

Si ha da Londra:

In seguito alla riunione di ieri del sottocomitato di non intervento vien messo in particolare risalto dai giornali come il brutale rifiuto sovietico circa la questione del riconoscimento dei due belligeranti abbia precisato la responsabilità della Russia sovietica per la rottura dell'accordo.

Specialmente notevoli a questo proposito sono i commenti dei giornali antifascisti i quali finora avevano sempre sistematicamente assecondato e appoggiato l'atteggiamento del governo di Mosca. Oggi appunto, i giornali di estrema sinistra manifestano con altrettanto vigore dei giornali conservatori meraviglia e sdegno per l'atteggiamento disfattista della Russia. Il *News Chronicle* prevede imminente, in conseguenza dell'atteggiamento russo, la sepoltura definitiva del piano britannico. Il direttore diplomatico di questo giornale, Vernon Bartlett, scrive che il comitato di non intervento si trova di fronte ad un ostacolo insormontabile costituito dal fatto che la Russia dopo aver accettato in linea di principio il piano britannico, lo ha in seguito rigettato.

«Rimane veramente un mistero — prosegue lo scrittore antifascista — che il governo sovietico abbia potuto offrire all'Italia ed alla Germania una così bella occasione per inchiodarlo alla sua responsabilità. L'adesione al piano britannico fu unanime ed il rude rifiuto sovietico circa il riconoscimento dei diritti di belligeranza è stato formulato ben dieci giorni dopo l'adesione di massima, benchè il governo britannico avesse fin da principio messo in chiaro che il piano doveva essere accettato o respinto nel suo complesso».

Anche il laburista *Daily Herald* scrive che se il piano britannico non è già morto fin da ieri, questo si deve semplicemente al fatto che nessuno ha voluto assumersi il compito di somministrargli il colpo mortale, il colpo di grazia.

«L'aggiornamento è una finzione. La verità è che il governo sovietico, risoluto ad uccidere il piano britannico, vorrebbe anche potere esimersi dalla relativa responsabilità. Ciò non toglie che il tardivo rifiuto russo abbia inflitto al piano britannico un colpo mortale».

Anche gli edili a Parigi minacciano lo sciopero

Parigi, 31 notte.

Lo sciopero continua ai macelli della Villette, ma numerosi dipendenti sono però tornati al lavoro. Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio ha avuto stamattina una conferenza coi delegati dei padroni e quelli degli operai.

Una conferenza dei sindacati dell'arte edilizia, dei lavori pubblici e dei materiali da costruzione della Senna e dei dipartimenti limitrofi si è tenuta oggi a Parigi. I membri dei consigli sindacali e vari oratori hanno esposto le loro abituali rivendicazioni, ma la questione più interessante, quella concernente lo sciopero generale fissato per l'11 agosto, è stata seriamente discussa. Infine, è stato deciso che ogni azione verrà subordinata alla decisione che verrà presa dal comitato nazionale del 4 agosto. Si crede però che lo sciopero non verrà deciso e che potrebbe essere sostituito da un'azione la cui forma rimane da definire. Si tratterebbe di un comizio colossale.

Intanto lo sciopero di ventiquattro ore nelle miniere di Anzin, nel nord, si è svolto senza incidenti. Il lavoro dovrebbe riprendere normalmente martedì, domani e lunedì essendo giornate di congedo. Ma gli operai del pozzo di Aremberg, dove il conflitto ha avuto inizio, sono insorti contro la decisione di non fare che uno sciopero di 24 ore e, malgrado l'opinione contraria dei loro dirigenti, hanno votato la continuazione del movimento. E' dunque possibile che martedì mattina si producano incidenti.

In quanto agli scioperi agricoli nella regione di San Quintino essi marcano un rallentamento di tensione. Ieri sera si registrava già un certo senso di pacificazione che si è sviluppato anche oggi. Si sono iniziate da ambo le parti in conflitto delle conversazioni e si spera che porteranno ad una distensione degli animi.

La spartizione della Palestina

Orsmy Gore difende il piano della Commissione reale

Ginevra, 31 notte.

Benchè nessuna decisione di principio sia stata ancora presa dalla commissione dei mandati circa l'esame del progetto inglese relativo alla spartizione della Palestina, tutto lo svolgimento della discussione che si è iniziata da ieri dinanzi alla commissione stessa dimostra come gli scopi ripromessisi dal rappresentante inglese tendenti a una discussione immediata del piano elaborato dalla commissione reale inglese per la Palestina sia stato praticamente raggiunto.

Come la seduta di ieri così anche quella d'oggi è stata infatti tutta occupata da un discorso del rappresentante inglese Orsmy Gore il quale ha completato le indicazioni già fornite ieri circa la portata del progetto di divisione del territorio palestinese soffermandosi particolarmente a mettere in luce come le aspirazioni contraddittorie delle due comunità principali esistenti in Palestina, gli arabi e gli ebrei, siano tali da ostacolare in modo assoluto qualsiasi soluzione concepita su di una base unitaria.

Il rappresentante inglese ha parlato d'altra parte degli effetti di un eventuale cambiamento di regime della Palestina sui territori confinanti dell'Irak, della Siria e dell'Egitto, cercando di rassicurare la commissione circa l'assenza di reazioni da parte del mondo arabo che, a giudizio del governo inglese, avrebbe anzi tutto da guadagnare dalla soluzione proposta. Per quanto riguarda gli ebrei, Orsmy Gore si è soffermato a illustrare la situazione creata ad essi in molti paesi europei dimostrando come essi pure si trovino avvantaggiati dalla trasformazione del cosidetto Centro nazionale ebraico previsto dalla Dichiarazione Balfour in un vero e proprio Stato indipendente.

In realtà dalle precisazioni che si hanno da parte degli ambienti interessati non sembra che si rinunzi alla opposizione manifestata a suo tempo di fronte al progetto inglese sia da parte araba che sionista. Così in un memoriale indirizzato alla commissione dei mandati il comitato supremo arabo protesta energicamente contro il progetto del governo inglese di spartizione della Palestina, reclamando l'indipendenza completa del paese e affermando che gli arabi possono offrire tutte le necessarie garanzie per la salvaguardia degli interessi imperiali del governo britannico nonchè per gli interessi legittimi della minoranza ebraica.

G. T.

Una rivista militare al Cairo in onore di Re Faruk

Cairo, 31 notte.

Yaish Faruk el aual malek misr! Viva Faruk, primo re d'Egitto. Tale è stato il triplice grido lanciato dall'Esercito egiziano al suo Re stamani, al Cairo. Durante la rivista militare nei campi di Abbassia l'esercito egiziano si è presentato con le nuove armi e le macchine cui in base al trattato di alleanza, è stato addestrato nelle ultime settimane dalla missione militare inglese, la quale, come è noto, entro tre anni dovrà organizzare la prima divisione motorizzata egiziana con armi modernissime.

Il Sovrano diciottenne, vestito della bianca uniforme di Maresciallo, a cavallo di un sauro scuro sellato con finimenti blu-azzurri, ha visto sfilare davanti le truppe bene addestrate: i fanti con il fucile in spalla, la cavalleria con le lance e gli orifiamma rossi e verdi, le sezioni motorizzate di artiglieria dipinte a colori mimetici con a base il giallo come la sabbia del deserto, le compagnie automobilistiche del Genio, le tanks leggere. Hanno suscitato particolare ammirazione le forze del corpo di frontiera: maestosi mebaristi e le camionette mitragliatrici. Nel cielo volavano ventun apparecchi dell'aviazione egiziana.

Alla tribuna reale assisteva la Regina Madre con le Principesse e le dame di Corte. Nelle altre tribune si trovavano i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le personalità.

In Saragozza la vigile

A colloquio col comandante del fronte aragonese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 31 notte.

Arrivo a Saragozza alle due del mattino. La città non dorme ancora ed è piena di luce. I grandi caffè sono aperti, e la vita si è andata trasformando a poco a poco. Le strade sono ovattate di sacchi di terra, e i vetri delle finestre e le vetrine dei negozi, nonchè le insegne luminose sono arabescate di strisce di carta che si incrociano a forma di rombo o di stella, per renderli più resistenti alle deflagrazioni.

Centinaia di sciocchezze

Ma il fronte non è più così vicino, e i bombardamenti sono meno frequenti. In certi paesi di campagna dove si teme il ladro, vi è chi è abituato a dormire con un occhio solo e vi è chi dorme saporitamente e si sveglia soltanto quando il ladro è in vista. Saragozza fu come il secondo, e se ne stupiscono coloro che vengono da Salamanca e da San Sebastiano. I cittadini vi spiegano che l'amplissimo corso dell'Ebro, orienterebbe comunque il nemico fino alla città, ma la verità è che la difesa antiaerea è stata organizzata prodigiosamente a tal punto che settimane fa, durante una incursione di velivoli rossi, la città rimase al buio per ben cinque volte successive durante una notte sola. Nessuno perse la pazienza, ma non un solo apparecchio nemico riuscì a raggiungere il centro urbano.

E' stato effettuato un lavoro quotidiano tenace come la razza aragonese, onde fronteggiare le necessità della guerra. Saragozza, per questo, è un esempio. Mi ricordo quando, nel luglio del 1936, a Madrid si parlava nei circoli nazionali clandestini della minaccia dell'assedio di Saragozza. Pensavamo allora agli eroismi terribili del 1808, quando i francesi dovettero conquistare Saragozza non solo casa per casa, ma appartamento per appartamento, dando battaglia nelle scale, nei vani, sui tetti, e i preti dinanzi ai difensori e le donne a riarmare i cannoni urlando imprecazioni e litanie 'e morendo.

Nel 1936 la minaccia fu meno grave. L'assedio si limitò all'annuncio che un certo numero di migliaia di anarchici aspettavano l'arrivo dei catalani, per attaccare di dentro. Durante qualche giorno, i fogli madrileni ricamarono su questo tema, descrivendo la rivolta che divampava, che il generale Cabanellas si era fatto tagliare la barba, per non farsi riconoscere, e cento altre sciocchezze del genere. Poi, l'investimento si allentò e [illegible] Unità guerrigliere, torme di uomini senza addestramento militare, si sfracellarono contro i pochi parapetti.

Una situazione chiarita

Sono stato ricevuto stamane dal generale Ponte, comandante della quinta Divisione e dal colonnello Gazapo, capo di Stato Maggiore: due tipi diversissimi di soldati. Il generale, con il volto sereno, gli occhi celesti e il sorriso angelico, che si alza e si inchina all'arrivo dell'umile visitatore, ma nel cui sguardo si legge una volontà ferma e riflessiva.

Il colonnello è un uomo piccolo, nervoso, dallo sguardo di fuoco. L'uno e l'altro parlano dei loro soldati con ardore di padre che descriva le lotte e le sofferenze e finalmente i successi dei figli:

«Li curo, questi soldati, proprio come se fossero mie creature — mi dice il generale Ponte. — Sono così resistenti al sacrificio, così tenaci, così buoni!».

Risorge in questa guerra un senso non di cameratismo, ma di fraternità fra uomo e uomo, che esisteva nell'Esercito spagnuolo. Si parla delle operazioni in corso:

«Sono contento — esclama il generale. — Abbiamo avanzato per più di cinquanta chilometri in terreno asperrimo, e abbiamo chiarito definitivamente la situazione di Teruel. Ora abbiamo in questa nostra posizione avanzata una base ampia. Si andrà allargando ancora. Poi il Quartiere Generale deciderà».

Alla domanda se la lotta fosse stata o sia dura, il generale risponde:

«Ai rossi hanno mandato rinforzi su rinforzi, ciò che ha facilitato il nostro compito poichè, sguinzagliando queste truppe a ondate successive, le perdite del nemico sono state molto più elevate che se avesse opposto una resistenza omogenea».

Dopo una pausa, il generale aggiunge:

«Avevamo studiato ogni particolare dell'azione, ogni mossa dell'avversario. In tal modo abbiamo risparmiato un numero enorme di vite. Ci sono stati giorni in cui i rapporti dei comandanti di Battaglioni davano un totale di un morto e 4 feriti da parte nostra. Abbiamo occupato posizioni importantissime, una città e diciotto villaggi; la resistenza nemica è completamente vinta.

«Tutto è questione di preparazione, come vedete» ci dice in tono semplice il comandante della 5.a Divisione, accomiatandoci.

Riccardo Forte

Nuove vittorie nel settore di Albarracin

Salamanca, 31 notte.

I nazionalisti hanno oggi continuato la loro avanzata sul fronte di Teruel, da Terriente su Valdecuenca, che hanno occupata. Altri distaccamenti sulla frontiera della provincia di Cuenca, hanno occupato parecchie importanti posizioni. Le truppe di Franco, durante quindici giorni, hanno occupato circa mille chilometri quadrati di terreno.

Durante l'azione odierna sono state inflitte al nemico gravissime perdite. I rossi sono stati messi in fuga, in completa disfatta e in preda al più grande disordine. Sono pure state catturate abbondanti armi e munizioni.

Nel settore di Albarracin si sono presentati alle nostre file numerosi gruppi di miliziani con armamento.

Anarchici e autonomisti in conflitto a Santander

Parigi, 31 notte.

Il «Jour» informa che gravi divergenze sono scoppiate a Santander fra anarchici e autonomisti baschi. I membri del Gabinetto avrebbero deciso di lasciare il paese, ma ne sarebbero stati impediti dal timore di subire la stessa fine toccata a quei giovani baschi che, imbarcatisi su una nave straniera ancorata in porto, sono stati ripresi dagli anarchici e mandati a morte.

Pertanto il governo basco resta sul posto, naturalmente senza esercitare alcuna autorità effettiva. Solo il presidente Aguirre e due membri del gabinetto Leizaola e Monzon, hanno potuto partire per via aerea diretti a Valencia, dove hanno riferito sulla situazione.

Dopo Brunete

Da tre giorni Valencia esamina la situazione

St. Jean de Luz, 31 notte.

Notizie provenienti da Barcellona informano che il Governo di Valencia siede in permanenza da tre giorni per l'esame della situazione interna e militare. Si tratta invece di un esame esclusivamente di carattere tecnico sulla situazione creatasi dopo l'insuccesso della battaglia di Brunete. Sono sorte infatti gravissime discussioni sulle responsabilità circa l'insuccesso militare e non vi è Ministro che si trovi d'accordo con i suoi colleghi. Gli esponenti militari che sono stati chiamati per essere consultati avrebbero criticato la politica del Governo per la sua interferenza nel campo militare.

E' stata captata l'emissione di una radio clandestina, che è attribuita agli estremisti anarchici di Barcellona, con la quale si invita Indalecio Prieto a dimettersi.

L'emissione diceva testualmente: «Sul fronte di Madrid, ed in modo speciale nel settore di Brunete, l'esercito popolare ha subito un gravissimo scacco dovuto alla inettitudine del comando russo ed alla superba ignoranza del responsabile della difesa Indalecio Prieto».

L'emissione accennava quindi alle migliaia e migliaia di morti ed alle migliaia di feriti trasportati da Madrid e Valencia, Alicante e Cuenca per concludere che tanto disastro deve indurre Indalecio Prieto a convincersi della sua incapacità e della necessità che egli si dimetta dalla carica che copre e si [illegible]. Milleottocento uomini della brigata sanitaria russa sono stati adibiti alla sepoltura dei morti nella zona di Brunete, e ciò ad evitare il diffondersi di epidemia per tanti cadaveri che ancora giacciono insepolti.

Le due peseta
Quella di Valencia svalutata
Quella nazionale aumenta

St. Jean de Luz, 31 notte.

Se il valore della moneta di un paese, nei confronti di quelle degli altri paesi è il termometro della situazione interna ed internazionale, la quotazione della peseta valenciana dovrebbe rappresentare un sintomo non insignificante di quanto è accaduto ed accade nel territorio spagnuolo sotto il controllo del Governo di Valencia. Prima della insurrezione nazionale, la peseta era quotata due franchi e sette centesimi. In questi giorni la stessa peseta è quotata 37 centesimi, tenendo conto, per giunta, che il franco ha avuto in questi ultimi sei mesi una svalutazione di più del 50 per cento. La peseta nazionalista aumenta, invece, continuamente il suo valore e la sua quotazione è di due franchi e ventitrè centesimi.

Miliziano rosso matricida
Torna dalla Spagna ed accoltella la madre

Parigi, 31 notte.

A La Rochelle, certo Camillo Sicard, di 32 anni, tornato da poco dalla Spagna dove durante otto mesi aveva fatto parte delle milizie governative, introdottosi nottetempo nella casa di sua madre, una donna di 65 anni, con la quale non era in buoni rapporti, la colpiva a pugni; poi, armatosi di un coltello a serramanico ne vibrava due colpi alla testa della disgraziata ferendola in modo gravissimo. Lo sciagurato, che si era dato alla latitanza, venne scoperto mentre dormiva steso su una panca della piazza d'armi de La Rochelle. Tratto in arresto, egli non manifestò nessun rincrescimento per il delitto commesso. Egli si credeva sicuro dell'impunità di cui godono gli assassini nella Spagna rossa.

ALLA RICERCA
dello spirito europeo

Il tema dell'unità europea subisce le brusche variazioni e gli alti e bassi del clima duro e temporalesco del dopoguerra. A volte esso si pone come un tema attuale che, per la sua stessa gravità, domanda una rapida soluzione. Basti ricordare l'atmosfera politica della primavera del 1933, quando le Cancellerie studiavano le formule del Patto Mussolini e in tutta Europa si diffondeva un'aura di fiducia e di ottimismo. A volte si è indotti a negare la stessa impostazione di un tema sull'unità dell'Europa. Le barriere spirituali che separano i popoli appaiono così alte e le ideologie alle quali essi si ispirano rivelano un così forte contrasto e le relazioni diplomatiche si mostrano così tese e i problemi talmente difficili e insolubili, da far ritenere impossibile una convivenza unitaria. Si è allora portati ad una visione pessimistica dell'avvenire, ove l'Europa non solo non può più aspirare all'unità, ma nemmeno pensare di conservare il suo attuale equilibrio. Tutto fa credere ad una polverizzazione ulteriore del Continente, a uno sgretolamento di alcuni dei suoi Stati, a un imbastardimento della sua civiltà.

Gli stessi uomini che sono alla testa delle due grandi rivoluzioni costruttive del nostro secolo, Mussolini e Hitler, hanno più volte affermato che la guerra europea significherebbe il crollo della civiltà occidentale.

Forse per questo si parla tanto dell'Europa: come di un bene che può andare perduto per sempre e come di una realtà che può nascere dal dramma che tutti viviamo. E' naturale che le previsioni più nere per l'avvenire appartengano agli studiosi dei paesi nei quali resiste la democrazia parlamentare. Essi vedono presso gli altri popoli la furia delle innovazioni e ne paventano le conseguenze. Temono di dover rinunciare a quell'equilibrio interno ed esterno nel quale s'erano così bene adagiati e ritengono per questo che il mondo vada in rovina. E' invece chiaro che l'Europa potrà salvarsi solo se saprà rinnovarsi; potrà avere un equilibrio e la concorde convivenza delle sue maggiori civiltà nazionali se gli Stati di prima grandezza saranno retti da uno stesso ordine. L'Europa *felice* e *progressiva* delle democrazie parlamentari giunse spensieratamente al fatale agosto del 1914. L'Europa utopistica e menzognera della Società delle Nazioni minaccia ogni giorno rovina. Ben vengano per ciò le rivoluzioni costruttive del fascismo e del nazionalsocialismo. Esse producono degli Stati accentrati e totalitari i quali si impongono necessariamente dei limiti imposti dalla realtà e dal giuoco delle forze. Quando, nel novembre 1932, si discusse, nel Convegno di Scienze morali e storiche indetto dalla Fondazione Volta e dalla Reale Accademia d'Italia, il tema Europa, molto giustamente l'accademico Francesco Coppola riconobbe nella cattiva coscienza dell'Europa democratica la ragione più forte della crisi lamentata. La triplice minaccia che dall'esterno incombe sull'Europa e la assedia: rivolta coloniale, sovvertimento bolscevico, pressione dell'America e dell'Asia, e, in più, la discordia tra i due gruppi delle sue maggiori Potenze; tutte queste non liete realtà sono prodotte dagli sviluppi dei principi democratici. L'Europa non può difendersi da tutti questi mali sino a quando non si sarà liberata della sua coscienza democratica. Non ritroverà la via della salute e cioè il sentimento solidale della sua civiltà e la volontà di difenderla, se non supererà il suo intimo dissidio spirituale. Quel che, appunto, hanno fatto le due rivoluzioni d'Italia e di Germania.

E' naturale che questa non possa proprio essere la tesi del belga L. Dumont-Wilden nel suo libro: « L'évolution de l'esprit européen » (Flammarion, Parigi). Si tratta di un'opera lungamente meditata: più volte abbandonata e ripresa e finalmente compiuta. L'Europa vi appare come una creazione dell'intelligenza, una sintesi della latinità e del germanesimo, con un forte sentore di pragmatismo anglosassone, su di un fondo, naturalmente, liberale.

Prima della guerra e immediatamente dopo l'armistizio, l'autore riteneva che lo spirito europeo non potesse essere diverso da quello espresso dalla cultura francese. La profezia di Michelet, lo storico della democrazia, si sarebbe avverata: « Nel ventesimo secolo la Francia proclamerà la pace al mondo ». E' naturale che le delusioni seguite dopo il 1919, e gli eventi di questi ultimi anni, addolorino l'autore. Dopo tante amare constatazioni egli si domanda: « L'ideale europeo sopravviverà a tante delusioni? ». La risposta è confusa. La mitologia aiuta l'autore. Il mito greco della bella Europa, figlia di Agenore re di Fenicia che Giove, trasformato in toro, rapisce, sembra, a lui, carico di significato. L'Europa, forse, sarà salvata dalla intelligenza e dalla forza istintiva che daranno nuovo vigore alla civiltà fatta anemica dall'intellettualismo decadente. « Le forze degli istinti elementari — scrive l'autore — ribollono attorno ai nostri vecchi fari semicadenti. I nostri Dei dal viso luminoso, gli Dei della Intelligenza agonizzano o piuttosto si nascondono nell'ombra del Divino iniziale. Le folle immense, agitate dagli appetiti essenziali, sommergono sempre più rapidamente gli ultimi altari. E' il toro divino che, avendo sedotto l'Europa, la conduce sul suo dorso verso oscuri destini ».

Questa amara conclusione non è priva d'intelligenza. L'autore ricorre, sì, alla sua parte il volto luminoso degli Dei e della Intelligenza, ma avverte anche che la forza e la vitalità e, quindi, l'avvenire, anche se oscuro e dubbioso, sono dall'altra parte. Il problema è di vedere se si può giungere ad una concezione esclusivamente europea della Società delle Nazioni. Infatti gli Stati Uniti, il Giappone, le grandi Repubbliche latine dell'America del Sud hanno rotto e mostrano di voler rompere ogni rapporto con Ginevra. Non è allora il caso di richiamare le nazioni europee ad un minimo di solidarietà di fronte ai gravi pericoli dell'ora presente? La difficoltà sta nel fatto che le civiltà nazionali europee non accettano la direzione e la supremazia di una di loro. Tutte le egemonie sono sboccate nella guerra. Ora poi la situazione si è complicata per la lotta violenta delle ideologie che si combattono da un capo all'altro d'Europa e che si battono materialmente, con grande odio e furore, in Ispagna. Una Federazione europea inspirata ai principii del liberalismo e concepita nei modi e con i sistemi della democrazia sembra, dunque, impossibile. Bisogna che una delle ideologie in lotta rimanga padrona del campo. Pur con molti sospiri e rimpianti l'autore mostra di credere che la rivoluzione antiparlamentare si estenderà prossimamente in tutta l'Europa. Un dubbio pesa ancora nella sua coscienza? Le nuove *élites* brutali, ma volitive e dinamiche che avranno il comando degli Stati autoritari conserveranno la nazione e lo spirito dell'Europa? Esse appaiono per ora dominate da un nazionalismo cupo e aggressivo, ma dovranno necessariamente, per difendersi contro un comune pericolo, raccogliersi in unità.

Può essere interessante notare che una stessa corrente di pensiero su questo argomento, può essere riconosciuta in autori diversi e in opere di tutt'altra natura, ma tutte di questi stessi mesi. Così Antonino De Stefano nel suo libro « Civiltà Medievale » (F. Ciuni - Palermo) pensa che il destino dell'Europa, in quanto essa viene considerata come una realtà storica nata dal Cristianesimo nel Medio Evo, sia legato al ritrovamento dell'unità dello spirito e dei valori cristiani in tutti i suoi popoli. Così, ancora, Ugo Spirito nel suo recente volume, « La vita come ricerca » (Sansoni, Firenze); libro di grande sincerità e di nobilissima e profonda ispirazione, conclude affermando la necessità, per le nuove *élites* nate dai movimenti contemporanei, di ritrovare una fede, di accettare un mito che consenta di ritornare all'unità, facendo tacere i dubbi dell'intellettualismo. Il problema è di conservare intatta la luce dello spirito pur aderendo pienamente all'azione delle folle. La lotta di oggi è inevitabile e feconda. Senza di essa non vi sarebbe una Europa di domani, ma il tramonto senza gloria di una civiltà che è alla sua fine.

Ugo d'Andrea

Le provvidenze del Duce per i lavoratori

Oggi sono entrati in pieno vigore i decreti sugli assegni famigliari

Roma, 31 notte.

E' opportuno porre in rilievo i principi fondamentali del recente provvedimento legislativo sul perfezionamento e la generalizzazione degli assegni famigliari ai prestatori d'opera. Il provvedimento estende la corresponsione degli assegni familiari a quelle categorie che prima ne erano escluse e quindi anche ai lavoratori delle aziende agricole, agli impiegati con retribuzione fino a lire 2000 nette mensili, ai dipendenti dell'artigianato e altre minori categorie professionali. Stabilisce inoltre la progressività delle misure degli assegni, a seconda del numero dei figli o delle persone equiparate, che sono a carico del lavoratore, all'uopo classificando le famiglie nelle tre seguenti categorie: 1) quelle con un figlio a carico; 2) quelle con due o tre figli a carico; 3) quelle con quattro e più figli a carico. Come è noto il provvedimento entra in vigore il primo agosto.

Intanto, il Comitato speciale per gli assegni familiari agli operai dell'industria, ha adottato le seguenti deliberazioni:

1) Le norme sugli assegni familiari debbono essere osservate dalle ditte italiane residenti nel Regno, che svolgono l'industria della pesca del tonno in territorio coloniale o straniero, con operai ingaggiati e residenti nel Regno, ma solo nel caso e per i periodi in cui il lavoro sia svolto a bordo delle navi italiane.

2) Deve essere considerato come capo famiglia per la corresponsione degli assegni familiari anche l'operaio o l'operaia che abbia a carico, per la morte o l'abbandono del padre, fratellastri o sorellastre di minore età, sempre che la madre, se vivente, non goda di assegni famigliari o di altra indennità di famiglia.

Una serie di provvedimenti per la tutela degli agricoli

Assistenza igienico-sanitaria; assicurazione sociale e contro gli infortuni

Roma, 31 notte.

E' a tutti nota la vasta opera compiuta dal Regime per l'elevamento della grande massa dei lavoratori agricoli, le cui condizioni materiali e morali sono state oggetto di assidue e costanti cure.

Allo scopo di perfezionare tutta la vasta azione a favore dei lavoratori dei campi, nerbo della Nazione, e di integrarla con forme sempre più salde ed efficienti di assistenza igienico-sanitarie e di previdenza, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il 21 aprile scorso, ricorrendo il decennale della Carta del Lavoro, costituì una Commissione presieduta dal sen. Gatti, incaricata dello studio preliminare per le ulteriori provvidenze.

Per quanto riguarda l'assistenza igienico-sanitaria, la Commissione ha adottato la proposta di unificare nell'Opera Maternità ed Infanzia tutta la difesa della maternità che si attua con un duplice ordine di provvidenze: quelle di carattere sanitario, tendenti alla assistenza delle donne in puerperio e dei neonati, e quelle di carattere sociale complementari, tendenti alla tutela delle madri e dei fanciulli.

Soluzioni parimenti sostanziali, la Commissione suggerisce circa i compiti delle Casse malattie. Si è inoltre riconosciuta la necessità di una riforma che realizzi una maggiore efficienza dell'assistenza ospedaliera, specialmente in rapporto ai lavoratori delle campagne e si è affermata la necessità di procedere ad un generale ordinamento dei tanti enti ed organizzazioni statali, parastatali, provinciali, comunali, mutualistici, operanti tutti nel campo dell'assistenza sanitaria, col fine di evitare duplicazioni, di riparare deficienze e attuare una razionale distribuzione di compiti, di strumenti e di energie.

La Commissione ha suggerito che l'istituzione degli assegni familiari dovrà estendersi senza eccezioni a tutti i componenti il grande esercito dei lavoratori agricoli.

La settimana di quaranta ore nell'industria edilizia

Roma, 31 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Capi dell'Ispettorato corporativo, ai Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria la seguente circolare a interpretazione dell'articolo cinque del contratto nazionale di lavoro dell'industria edilizia:

« E' stato proposto a questo Ministero — dice la circolare — il quesito se ai sensi dell'articolo cinque del contratto nazionale di lavoro dell'industria edilizia, stipulato il 24 luglio 1936-XIV, l'orario di lavoro degli operai debba essere di 48 ore o di 40 ore settimanali nel periodo in cui, per detta industria, non si applichi la deroga prevista dall'articolo quattro del decreto 13 marzo 1923, sulla limitazione dell'orario di lavoro.

« In argomento è da considerare che l'accordo interconfederale del 23 giugno 1935 — cui il cennato articolo cinque fa riferimento — prescrive come principio generale l'orario di 40 ore settimanali per le attività non continuative; fermo restando le deroghe e le eccezioni previste dalla legge sugli orari di lavoro, in esse comprese quelle riguardanti l'industria stagionale. Di conseguenza, poichè per l'industria edilizia sono applicabili soltanto per quattro mesi all'anno gli orari di dieci ore al giorno e di 60 ore settimanali, deve ritenersi che negli altri periodi riprenda il suo imperio non già il principio di legge dell'orario di 48 ore, ma quello contrattuale di 40 ore settimanali. Nè sembra che a questa conclusione possa ostare l'articolo tre del citato accordo interconfederale del 23 giugno 1935 (che riserva le successive pattuizioni derogatorie, la determinazione dell'attività cui per ragioni tecniche economiche non è applicabile l'orario di 40 ore), poichè il contratto citato sull'industria edile del 24 luglio 1936 determina all'articolo cinque quali siano le particolari operazioni da escludersi dall'osservanza dell'orario suddetto, il che implica che questo debba vigere per tutte le altre attività non espressamente elencate ».

Il Duce riceve l'editore Mario Nerbini

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto Mario Nerbini, proprietario direttore della Casa editrice omonima, che Gli ha fatto gradito omaggio di varie pubblicazioni, fra cui particolarmente notevoli: *La Storia dei navigatori, esploratori e viaggiatori*, di Paolo Emilio Giudici, e *la Storia dei costumi attraverso i popoli*, del dottor Lorenzini.

Starace esamina i progetti della Casa Littoria dell'Urbe

Roma, 31 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, presenti il direttore generale dell'edilizia, l'ispettore superiore del compartimento del Genio civile, di Roma, l'ingegnere capo del Genio civile di Roma, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico centrale del Ministero dei Lavori Pubblici e un ingegnere del Genio civile di Roma, ha preso oggi visione dei progetti della « Casa Littoria » che sorgerà a Roma.

Dopo il carosello storico

La Principessa assegna alla beneficenza le 150 mila lire di attivo

Napoli, 31 notte.

Presieduta dal Prefetto, ha avuto luogo stamane la riunione di chiusura del comitato organizzatore del Carosello storico qui svoltosi nel giugno scorso. Il presidente del comitato ha fatto una dettagliata relazione morale e finanziaria della manifestazione, rimettendo nelle mani del Prefetto la somma di lire 150 mila, costituenti l'attivo delle due giornate del Carosello, e pregandolo di volerle rimettere a S.A.R. la Principessa di Piemonte quale tangibile segno dell'amore e della devozione della città e del popolo napoletano.

Nel pomeriggio S.A.R. la Principessa di Piemonte, a Villa Maria Pia, ha ricevuto il Prefetto, il quale le ha consegnato le 150 mila lire. La Principessa ha ringraziato il Prefetto e lo ha incaricato di esprimere ai componenti il comitato ed ai partecipanti al Carosello il suo compiacimento per il magnifico successo della manifestazione e per la cospicua somma, che sarà devoluta a finalità assistenziali.

Mostra d'arte del Giovane Fascista inaugurata a Genova

Genova, 31 notte.

Questa sera, alla presenza delle autorità cittadine, in un apposito padiglione della « Mostra del viaggio », in Albaro, è stata inaugurata la III Mostra d'Arte del Giovane Fascista. La Mostra comprende oltre un centinaio di opere di pittura, bianco-nero, scultura, bassorilievo e fotografia.

Un medaglione di Arnaldo inaugurato al Col della Joux

Aosta, 31 notte.

Sciogliendo un voto di gratitudine verso un vero apostolo del bene ed un fervente ammiratore della montagna, il Comune di Brusson, ad iniziativa del podestà cav. Denina, ha eretto al valico del Col della Joux un ricordo marmoreo in memoria di Arnaldo Mussolini. Si tratta di una lapide con medaglione riproducente le sembianze dell'indimenticabile scomparso, murata sopra una fonte di acqua pura e freschissima. Il monumento sorge nel mezzo a una pineta che fascia tutto il colle.

Al rito erano presenti il Prefetto, il Vescovo, il Federale ed altre autorità. Il Vescovo ha celebrato ad un altare da campo la messa in suffragio del grande scomparso, pronunciando anche un patriottico discorso. Il fratello del Duce è stato commemorato dal Federale Giarey che ne ha messo in luce la nobilissima figura di apostolo. Il Prefetto ha fatto poi l'appello fascista. A consacrazione della manifestazione odierna, è stato esaminato sul posto il progetto relativo alla costruzione della strada del Colle della Joux.

Il successo di una iniziativa de La Stampa

La Mostra dei Cimelli etiopici a Genova prorogata al 10 agosto

Genova, 31 notte.

La Mostra dei Cimeli etiopici, organizzata a Genova dal Comando della II Zona della Milizia e dal Circolo della Stampa, e che doveva chiudersi oggi, resterà aperta sino al 10 agosto onde esaudire le numerose richieste specialmente da parte dei fruenti dei prossimi treni popolari.

Questa proroga conferma il grande successo che ha avuto questa felice iniziativa de « La Stampa », realizzata tanto brillantemente dal collega dottor Attilio Crepas, redattore del nostro giornale, e che ha documentato con tanta evidenza battaglie e ricchezze dell'Impero, l'ignominia del governo del negus, e la gloria conquistatasi dal VI Gruppo Battaglione d'Assalto Camicie Nere del generale Montagna.

Anche oggi la Mostra nel Ridotto del « Carlo Felice » ha avuto un numero imponente di visitatori, ammirati.

QUESTA FRECCIA UMANA è stata scoccata dalla riva verso la conquista della velocità sul mare: è la scialuppa degli otto di punta con timoniere, della « Unione Canottieri Livornesi », che parteciperà alle prossime grandi competizioni di Amsterdam.

LE SORPRESE DI UN CONCORSO A SORPRESA

200 mila lire in ballo

Il senatore Giannino Antona Traversi cita una grande ditta perchè vincitore non riconosciuto

Genova, 31 notte.

Richiesto dal sen. Giannino Antona Traversi, questo Tribunale è chiamato a risolvere interessanti e nuove questioni in tema di concorsi a premio pubblicitario.

Come si ricorda, la Società « Elah » di Genova-Pegli bandiva un concorso con 200 mila lire di premi, col quale si sottoponeva ai consumatori del prodotto Elah un'illustrazione contenente varie e minute figure: e si invitavano i concorrenti a comunicare entro il termine del 31 dicembre 1936 i nomi delle cose visibile o nascoste che essi avrebbero saputo trovare nella illustrazione stessa, in quanto tali nomi cominciassero con la lettera F.

Le norme del concorso stabilivano che sarebbe stato assegnato « un punto per ogni vocabolo che cominci con la lettera *F* il quale possa essere correttamente usato per indicare un oggetto, una cosa, oppure un essere visibile, oppure invisibile contenuto nella illustrazione »: e che i premi sarebbero stati assegnati secondo il punteggio ottenuto da ciascun concorrente.

Si interessava al concorso, anche come erudito e appassionato cultore della nostra bella e ricchissima lingua italiana, l'illustre commediografo sen. Giannino Antona Traversi — il quale inviava una soluzione comprendente oltre 1400 vocaboli tutti comincianti con la lettera F e tutti desunti, in quanto di uso non comune, dai più noti ed apprezzati vocabolari italiani.

Ma il sen. Antona Traversi non aveva neanche notizia del ricevimento della soluzione inviata, frutto di lungo studio e di gravose ricerche; e apprendeva poi da alcune pubblicazioni di non essere stato neppure compreso nel numero dei premiati, mentre il primo premio era stato assegnato ad un concorrente che aveva inviato una soluzione comprensiva di soli 500 vocaboli.

Richiesta di chiarimenti in proposito la Soc. Elah si trincerava dietro l'operato della giuria per la assegnazione dei premi, affermando che essa non aveva fatto altro che adempiere all'obbligo di distribuzione dei premi stessi in conformità delle indicazioni della giuria. Ma tale risposta non soddisfaceva naturalmente il sen. Antona Traversi, il quale — assistito dall'avv. Dino Mattòli di Milano e dall'avv. Enrico L. Benso di Genova — ha ora convenuto la Soc. Elah innanzi al nostro Tribunale chiedendo di essere riconosciuto vincitore del concorso e chiedendo conseguentemente la condanna della Soc. Elah alla corresponsione in suo favore del primo premio, costituito dalla somma di L. 25.000 in titoli di rendita 5 per cento.

L'esito della causa è atteso con vivissima curiosità.

Grave sciagura stradale a Borgo Panigale

Un morto e quattro feriti

Bologna, 31 notte.

Una gravissima sciagura è accaduta stamane, verso mezzogiorno, al Cavalcavia di Borgo Panigale.

Un autotreno con rimorchio di Modena, per un errore di manovra, dopo avere investito un barroccio, sul quale erano certi Armando Galassi, di 35 anni, ed il figlio Mario, di 12 anni, è andato a rovesciarsi nel fosso laterale della strada. Nell'incidente il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo.

Sono pure rimasti gravemente feriti il Galassi padre, e le tre persone che si trovavano sull'autotreno. E' rimasto inoltre sfracellato il cavallo del barroccio. L'operazione per la rimozione dei rottami è stata complicatissima, ed è stata effettuata da una squadra dei vigili del fuoco, dai carabinieri e dalla Milizia.

Due alpinisti cecoslovacchi si uccidono sul Sassolungo

Bolzano, 31 notte.

Quattro alpinisti cecoslovacchi lasciavano ieri mattina il rifugio Vicenza ed imprendevano la scalata della parete sud del Sassolungo. Favoriti dalle condizioni atmosferiche ideali, i quattro, che procedevano in coppia, superarono regolarmente oltre i due terzi della difficile parete. Ma a quota 3000 uno dei componenti la seconda coppia, preso da improvviso malore, abbandonava l'appiglio e cadeva, trascinando nell'abisso il compagno col quale era legato. I due disgraziati, l'ing. Federico Lindman ed il dott. Carlo Hirsch, ambedue da Telle Schoenau, facevano un volo di 300 metri e cadevano nel sottostante canalone sfracellandosi sulle rocce.

I due compagni, impossibilitati a prestare loro soccorso, scendevano al rifugio Vicenza a dare l'allarme. Da Santa Cristina partiva subito una spedizione di soccorso capitanata dai carabinieri e raggiungeva il luogo della sciagura. L'opera di ricupero delle salme fu assai difficile: dopo ore ed ore di tenace lavoro, soltanto oggi a mezzogiorno le due salme hanno potuto essere calate a Santa Cristina.

Dieci terribili ore di due imprudenti alpinisti

Bergamo, 31 notte.

Partiti nella notte da Gromo San Giacomo per tentare la scalata del Pizzo Arera, il giovane Andrea Cittadini, figlio del locale podestà, ed un suo cugino, ivi in villeggiatura, si trovavano ad un certo momento in un punto pauroso, dominato da un'alta e nuda roccia, con sotto un profondo baratro. Non molto attrezzati per un'impresa del genere, i due giovani furono impossibilitati tanto a proseguire quanto a retrocedere, cosicchè si misero ad invocare soccorso. Le grida furono raccolte da un pastore il quale dapprima non vi fece caso, perchè vittima giorni fa di uno scherzo da parte di alcuni sconsigliati; ma poi, continuando le invocazioni per tutto il pomeriggio, scese in paese dando l'allarme. Partirono tre squadre di soccorso, che, dopo faticoso lavoro, poterono trarre i due disgraziati dalla terribile posizione in cui si trovavano da oltre dieci ore.

Vittima di un nevaio a duemila metri

Trento, 31 notte.

Viene segnalato dall'alpe di Passiria che il cinquantenne Federico Hofer, da S. Leonardo, stava attraversando un nevaio a oltre 2.000 metri, quando una lastra di ghiaccio sulla quale aveva posto piede franava improvvisamente sotto il suo peso. Perduto l'equilibrio, il disgraziato precipitava da una altezza di oltre 200 metri nel burrone del Buco Nero, riportando la frattura del cranio che ne determinava la morte immediata. Il cadavere è stato ricuperato.

Ladri colti sul fatto in una fabbrica di argenteria

Milano, 31 notte.

Stamane in via Calatafimi due vigili sentivano provenire rumori sospetti dai locali della fabbrica d'argenterie Torchiana. Avvertito il portinaio dello stabile, i due vigili penetravano nella stanza dell'Ufficio militare di leva, attiguo a quello della fabbrica, e constatavano che era stato praticato un largo foro nel muro. Passando di qui nei locali della fabbrica, i vigili sorprendevano e arrestavano Ludovico Gava, d'anni 42, Umberto Saltarelli, d'anni 34, e Ludovico Maccari, d'anni 30, che si erano già impossessati di numerosi pezzi d'argenteria per un ingente valore.

Avvocato arrestato per falso in cambiali

Firenze, 31 notte.

E' stato arrestato a Pistoia, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Viterbo, l'avv. Telesio Villella, persona assai nota per avere esercitato nel corso di vari anni la professione forense. Il Villella è implicato, insieme a varie persone, in una brutta faccenda di falso in cambiali e truffa. L'arrestato sarà tradotto a Viterbo.

Una campana rubata

Savona, 31 notte.

La scorsa notte ignoti malviventi sono penetrati nella chiesetta della Madonna degli Angeli che sorge sulle nostre alture e dopo avere cercato invano oggetti di valore hanno pensato di asportare la campana. La notizia del furto è stata appresa con vivo dolore da parte dei numerosi, che si recavano alla chiesetta per la festa della Madonna degli Angeli.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 luglio 1937)

TORINO	33	66	7	77	9
BARI	84	52	37	31	11
FIRENZE	10	47	3	42	73
MILANO	37	32	70	72	5
NAPOLI	63	6	32	81	73
PALERMO	60	27	69	44	35
ROMA	77	32	29	52	42
VENEZIA	19	89	12	8	54

Dopo una vita attiva e laboriosa, vissuta altruisticamente, tutta dedicata al bene dei suoi cari, munito dei Conforti di N.S. Religione, mancava ieri quasi improvvisamente in Pino Torinese

Castaudi Emanuele

Cavaliere al Merito del Lavoro

Ne danno partecipazione l'inconsolabile consorte **Carlotta Girardi**, il fratello Cav. **Carlo** con la consorte **Caterina Girardi**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 2 agosto, alle ore 15,30, partendo da via dei Mille n. 9. Per espresso desiderio del Defunto i parenti non prenderanno il lutto. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano fin d'ora quanti, in qualsiasi modo, si associeranno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mattina decedeva

Sella Giacomo

Studente in Ingegneria

Ne danno annunzio i genitori, il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2 agosto, alle ore 9,15, partendo da via S. Giulia, 36. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **SOC. AN. COMET** ha il dolore di partecipare l'immatura fine di

Mimo Sella

figlio del suo Direttore tecnico e Consigliere di Amministrazione, Dott. Gregorio Mario Sella. Torino, 31 luglio 1937-XV. (20278

Dopo penosa malattia decedeva

Coriasco Giuseppe

Commerciante

Lo piangono, oltre la moglie ed i figli, il fratello Capitano cav. **Marcello Giovanni**, moglie e bimba; le sorelle **Anna** in **Cavallero**; **Elena** in **Chiabotto**; **Caterina** in **Gay**; **Rosolina** e **Giuseppina**, nipoti e parenti tutti.

Dopo i funerali, che avranno luogo stamane alle ore 10,30, partendo da via Venaria, 2, la Salma verrà trasportata a Collegno nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41281

MEMENTO

Lunedì, 2 Agosto, ore 8, nella Parrocchia di Passo Strada, verrà celebrata Messa solenne anniversaria in suffragio del compianto **QUIRICO FRANCESCO** ex Brigadiere Dazio. Le Famiglie Quirico e Zadone ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere. 30267

La bellezza della California e le industrie Cinematografiche

La California ha sempre esercitato sull'animo di tutti un fascino speciale. Le meravigliose paradisiache bellezze delle sue coste, dei deserti, delle boscose montagne, delle ubertose vallate, della ricchezza del suolo hanno spinto verso questa terra promessa milioni di uomini che vi hanno trovato la loro fortuna e la felicità. Questo complesso di bellezze ed il magnifico sole che splende come in una eterna primavera hanno permesso all'industria cinematografica di creare la città più affascinante e conosciuta del mondo: Hollywood. Questa meravigliosa città è, oggi, alla portata di tutti coloro che desiderano visitarla e vedere da vicino la vita delle « stelle » più famose.

L'organizzazione di viaggi « AMERITALIA », con accordi presi con le maggiori case cinematografiche di Hollywood, ha organizzato la seconda grande crociera di lusso negli Stati Uniti d'America e nel Canadà dal 25 agosto al 3 ottobre con il transatlantico « Rex », che comprende una lunga permanenza in California, la visita di Hollywood e dei Grandi Stabilimenti Cinematografici. Le più grandi città del nuovo mondo sono comprese nel programma, quali: New York, Washington, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Grand Canyon, Cascate del Niagara, Montreal, ecc. Un bellissimo opuscolo illustrativo della crociera e dei luoghi che si visitano, è inviato, dietro semplice richiesta, dalla Società « AMERITALIA », Torino, Via Arcivescovado, 5.

Marito in vista

Barberina, la madre, seduta a lavorare sotto la lampada, è tutta un sorriso. Ed è, quel sorriso, come una fiammella che le arde negli occhi, sulle labbra e che nulla al mondo potrebbe spegnere. Pensate che c'è nel mondo un uomo, bello, le han detto, ricco, un giovane industriale, che è innamorato di Marisa e che pare disposto a sposarla. Un marito in vista per la figlia! Lei, Barberina, non l'ha ancora conosciuto, ma cerca di figurarselo, e se ne fa un'immagine adorabile davanti alla quale il suo cuore trabocca di tenerezza inesprimibile. Pensate anche che questo giovane non ha genitori; una grande tristezza, nevvero? Ma nel presente caso permettete che Barberina gioisca anche di questo; c'è lei adesso a far da mamma al caro giovane senza genitori, lei che si sente tutta trepidazione, bontà, devozione. Le par di palpitare per lui di un amore santo come quello che prova per Marisa, tal quale...

Marisa adesso non dovrebbe tardare troppo. E' andata da Elena, l'amica del cuore, già maritata, lei, da due anni; è per mezzo suo che Marisa ha conosciuto... Tonio. Sì, se volete saperlo, il suo nome è proprio questo, un nome che a Barberina pare adesso originalissimo, dolcissimo a pronunciarsi. E' stata Elena a favorire i primi abboccamenti, a dire le parole che ci volevano a incoraggiare Marisa, a stimolare Tonio. Ed è stasera che Elena dovrebbe comunicare a Marisa la decisione definitiva: se il giovane è deciso a sposare, e quando. Oh, benedetta figliola, tornasse presto a casa!... Benchè non cessi di sorridere, la madre si sente tutta un palpito d'impazienza, quasi di angoscia, alla radice dei suoi capelli spunta un sudorino freddo come nei momenti di agitazione peggiore.

Ma ecco finalmente il lieve e consolante rumore della chiave nella serratura e il tonfo della porta. Marisa non ha mai imparato a chiudere piano, neanche di notte, quando gli altri dormono. E' una ragazza forte Marisa, una ragazza sportiva, slanciata di corpo e fresca di viso, con fattezze minute e sguardo franco, ben fatta in tutto e leggermente provocante. E' padrona di sè. In confronto suo Barberina, specie in questo momento è come una debole bimba che balbetta e guarda supplice e ansiosa, trattenendosi, senza farsi vedere all'orlo della tavola per non correrle incontro, saltarle al collo, pregarla di dir tutto, presto per carità! Ma si trattiene, per non darle ai nervi; un po' di dignità ci vuole, che diamine!

— Ebbene, Marisa?...

La figlia va prima in camera sua e ci sta un bel po', poi torna in vestaglia, accende una sigaretta.

— E' andata... bene?...

— Ma sì mamma, benissimo.

— Ah, davvero!... Oh, cara... E dimmi e dimmi...

— Che vuoi che ti dica, mamma?... Mi sposerà, ecco tutto. Oh, Dio com'è difficile starsene in apparenza tranquilla, non piangere, non ridere, non battere le mani, non tripudiare!...

— Marisa, che felicità, che felicità! Non sei contenta?...

— Ma sì, mamma, certo... Mi piace. E' un buon partito... Dovrò lasciare l'impiego subito. Lui non vuole che lavori.

— Sfido!... E' giustissimo!

— E' un tipo moderno, forse perfin troppo. Matto per l'automobile, per i viaggi...

— Sicuro!... Ha ragione! E' giovane, ricco... Ha ragione!

— Ha delle idee sue però. Gli piacciono le donne molto dipinte... Più dipinte di me. Non può soffrire le donne all'antica, capisci, le donne anziane...

— Ah...

— E, mamma, per dir tutto, mi sposa a un patto, che tu, che tu non stia con noi...

Nel dir questo Marisa abbassa gli occhi. Il suo viso esprime dolore. Ella vuol bene a sua madre e sa che cosa è lei per la povera donna. E' un vero peccato che Tonio sia così brutale in certe cose (Non voglio la suocera fra i piedi, nè prima nè dopo il matrimonio!... Così ha detto a Elena). Peraltro ella non può rinunciare per questo a lui. E sua madre sarebbe la prima a non volerlo, un così bel partito!

— Ma troppo giusto, Marisa...

La voce di Barberina adesso è un'altra, una voce soffocata, tremula, che sembra venir di lontano e pure con una sfumatura di allegrezza, un'allegrezza eroica e come trionfante.

— Sai che faccio io, Marisa?... Vado a fare una visita a Lavinia e se mi trovo bene con lei, rimango là un bel pezzo. E perchè non dovrei trovarmi bene con Lavinia?...

Lavinia è sua sorella, rimasta zitella nella casa dei genitori defunti, nella piccola città di provincia. Per tutta la vita, mattina e sera, Barberina ha sempre ringraziato il Signore che, fra tanti guai, le ha risparmiato quello di stare con Lavinia. Mica cattiva Lavinia, ma aspra, litigiosa e, verso la sorella, severa e sprezzante.

La sua accoglienza non è infatti benigna.

— Tu abituata alla città, a tutti i divertimenti che la signorina tua figlia ti può procurare, cosa vuoi venire a far qui, dove ci si annoia dalla mattina alla sera?

— Sono un poco stanca, Lavinia, dice Barberina, preparata a sopportare tutto. E poi ti dirò. Marisa è fidanzata. Sì, si sposa presto. Oh, un buon matrimonio. Ma un daffare in questi giorni! Il corredo. La nuova casa. I mobili da scegliere. Solo a pensarci, mi gira la testa. Così, sono scappata.

— Ah, sei una bella madre. Che egoista!... Io, se avessi una figlia, in simili circostanze, non la lascerei un momento. Ma tu... Lo sei sempre stata egoista, Barberina.

— Sì, dice dolcemente Barberina, lo son sempre stata. Mi dai lo stesso una tazza di caffè?

C'è qualcosa nel suo accento che apre gli occhi a Lavinia. Ella guarda sua sorella la cui mano trema tanto che nel portare la tazza alle labbra, per poco non si versa il caffè sul petto. E non osa più dir nulla.

Carola Prosperi

Uccide la moglie ottantenne

perchè fu «leggera e cattiva in gioventù»

Budapest, 31 notte.

L'ottantaquattrenne che ha assassinato l'ottantenne moglie, arrestato, ha detto di avere commesso il delitto per compassione, obbedendo al desiderio della defunta, che era stanca di soffrire. I funzionari però hanno insistito nell'interrogatorio, ed il vecchio si è deciso a fare una ben diversa confessione, di avere ucciso, cioè, per vendetta: la moglie non faceva, da molti anni a questa parte, altro che litigare e lagnarsi. Giunto alla esasperazione, il vecchio, una volta che il litigio era stato anche più aspro del solito, impugnò un coltello e le vibrò un colpo alla nuca, tuttavia non mortale. All'indomani, tornatagli la rabbia, dopo avere chiesto alla moglie se la ferita sarebbe guarita, ed avutane una risposta quasi affermativa, il vecchio finì di accoppare la disgraziata. L'uxoricida ha detto di non essere affatto pentito del delitto commesso. «Mia moglie — ha detto — in gioventù fu cattiva e leggera, e mi ha cagionato molti dispiaceri. Adesso ho pareggiato la partita».

A ottantadue anni è condannata per eccesso di velocità

New York, 31 notte.

E' stata condannata a venticinque dollari di multa per eccesso di velocità nel condurre l'automobile la signora Ida Killam. L'avventurosa autista ha ottantadue anni.

Pattuglia sanitaria nel Fezzan

Come si può morire nel deserto

Spiriti di solidarietà umana - Tragica sorte di due imprudenti francesi - Il vero motivo per il quale si diventa "Sahariani" - Una mensa di allegri ufficiali - Il bambino, il padre e l'asino

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SEBHA, luglio.

La preistoria del Fezzan, che sembra piuttosto importante, la lasciamo ai geologi specialisti in materia; la storia attuale, riprendendola da quella romana che tante e così profonde traccie ha lasciato non soltanto in questa regione ma in tutta la Libia, la sta scrivendo il Governo Fascista, e per esso direttamente, secondo le direttive del Duce, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

Alla Missione Sanitaria interessa soltanto il materiale umano che la popola.

I trecentotrenta chilometri di pista che separano Hon da Sebha, li abbiamo compiuti in una notte attraversando la spaventosa catena del Gebel Soda, nera, come dice il nome, più dell'inchiostro e più triste di uno spento, immenso cimitero chè, tutti i lastroni dei quali è cosparso sembrano pietre tombali sulle quali il pensiero scivola, a poco a poco, e si inabissa nella più sconsolata delle melanconie.

L'autista più «caro» della Libia

Il regno della morte non potrebbe essere meglio rappresentato che da tale caos di macigni plumbei e roventi.

Dopo questa catena di montagne, o per meglio dire di colline che, tanto alte non lo sono, si distende un terreno desertico non meno triste e monotono: di una monotonia che, sommandosi le ore di viaggio, provoca un'angoscia non molto dissimile da un vago senso di delirio.

Circa un anno fa, prima che la pista fosse segnata da quei grandi bidoni per la nafta che, senza bisogno di speciali lavori, data la loro prominenza, si ancorano naturalmente al suolo e sono facilmente visibili anche da lontano (qualunque cosa nel deserto prende proporzioni gigantesche tanto che, ad esempio, un fiasco abbandonato si gonfia attraverso la lente dell'aria come una bottiglia!), era facilissimo smarrire il cammino.

Il nostro autista fu appunto uno di quelli che uscirono di rotta. Abbacinato dal sole, assalito dalla vastità del terreno che, a lungo andare, pare veramente avventarsi contro l'uomo cambiando, per uno stranissimo fenomeno ottico, la sua fisonomia pianeggiante per sollevarsi nella fantasia eccitata in altissime pareti sorgenti da tutte le parti dell'orizzonte (chiedete agli aviatori come sia comune e spaventoso questo strano miraggio) l'autista dico, a notte sopravvenuta ha fermato la macchina e si è abbandonato sul volante.

Una formica nel Sahara.

Tutta l'aviazione della Libia, gli automezzi della Tripolitania, i meharisti dei presidi del Territorio del Sud, si sono messi alla sua ricerca e lo hanno ritrovato dopo undici giorni.

Adolfo Fattorini ha l'onore di essere l'autista più «caro» di tutta la colonia che, la sua avventura è costata al Governo parecchie diecine di migliaia di lire.

L'organizzazione delle ricerche per quelli che eventualmente si smarriscono, automobilisti o aviatori, è una delle più perfette e, direi, commoventi, fra le moltissime che rendono possibile la vita nell'interno libico.

Chi parte da una località per recarsi in un'altra è immediatamente preso nella rete della radio che più non lo abbandona. Dato il segnale di partenza dell'aereo o dell'automezzo, dopo un certo tempo, cioè quello reputato necessario a compiere l'itinerario progettato, se questo non arriva viene lanciato il segnale d'allarme e allora gli aeroplani escono dagli hangars, le automobili dalle autorimesse dei fortini, i mehari abbandonano i pascoli e cominciano le ricerche che non sono mai infruttuose. Basta che colui che è fermato per un guasto della macchina o per un forzato atterraggio di fortuna, non commetta la pazzia di mettersi in cammino cercando di sbrigarsela da sè o di andare incontro a quelli che verranno a soccorrerlo per abbreviare il tormento dell'attesa.

Nel deserto un uomo solo è un uomo morto anche se la distanza che lo separa da un pozzo, da un'oasi o da un centro abitato è tale da fargli presumere di poterla superare.

Gli ostacoli che si possono improvvisamente trovare sono insospettabili e infiniti. Credo che ad uccidere un uomo smarrito nel deserto basti il pensiero di essere solo.

La morte nel deserto

Qualche volta allontanandomi dalle macchine, allorchè l'autotreno, per una ragione qualsiasi si fermava, ho pensato a quello che sarebbe avvenuto di me se fossi stato veramente abbandonato dagli amici.

Accade non di rado che l'uomo si ponga i problemi più assurdi.

GABINETTO DI «CONSULTAZIONE» APERTO AI PIEDI DEL CASTELLO DI GARAMA

Ebbene, vi assicuro che soltanto questa supposizione era già di per se stessa insopportabile.

Ho provato anche a pensare a che genere di morte sarei andato incontro ma la mente spaurita si è rifiutata di immaginarla.

Una morte certamente lentissima che, sicura com'è della preda, pure in tanta vastità, non si affanna neppure a cercarla. Una morte che non ha da «lavorare» e che procede senza falce e lanterna, ad occhi chiusi, col cappuccio abbassato, senza dare alla vittima neppure uno sguardo per avvertirla che è lì, che arriva, che si prepari.

Chi muore nel deserto non può chiedere alla natura il conforto della visione di qualche cosa che gli sopravviva: è un morto nell'immensa morte e forse, io penso, il morituro, ad un certo momento, dimentica fin anche che altrove, lontano, la vita veramente esiste.

Due francesi, un signore e una signora che, provenendo dalla Tunisia, avevano abbandonata sulla pista la macchina che si era guastata cercando la salvezza in una oasi vicina, sono stati trovati morti dai nostri aviatori.

L'uomo era caduto bocconi poco lontano dalla carovaniera; qualche centinaio di metri più distante la donna si era inginocchiata in atto di pregare davanti ad alcune gallette che, in preda alla follia, aveva piantato nella sabbia, intorno a sè, come ceri funerari.

Se i due disgraziati si fossero fermati presso la vettura non avrebbero dovuto attendere che pochissime ore il soccorso degli aviatori italiani i quali, immediatamente partiti alla loro ricerca, individuarono subito, dall'alto, la automobile ma non riuscirono a trovare i viaggiatori sommersi nelle pieghe delle dune.

Non sto a dirvi come fosse vigilata, passo passo, la marcia della nostra colonna e quante volte la voce della radio, dopo la fatica di una tappa, ci abbia recato i saluti degli ufficiali del forte che avevamo lasciato.

Vorrei trascrivere alcuni radio ricevuti per darvi un'idea di come qui si esprime lo spirito di solidarietà umana e delle frasi che ufficiali e soldati, pur avvezzi come sono alla muta e ruvida vita del deserto, sanno trovare per dirvi l'ansiosa premura con cui hanno sorvegliato il vostro cammino.

Siamo arrivati dunque a Sebha dopo dodici ore di viaggio molto faticoso e il comandante del presidio, il capitano aviatore Nicolui ci ha offerto un caffè e il refrigerio di una doccia.

Una doccia nel deserto è qualche cosa. Accenno a questo particolare perchè non è banale.

Si può concedersi il lusso di una doccia due volte al giorno: all'alba e a tarda sera. Durante il resto della giornata la elevata temperatura dell'acqua, addirittura scottante, è proibitiva.

Questo può forse illuminarvi sulla vita di sacrificio che coraggiosamente e con entusiasmo sopportano i nostri ufficiali dislocati nel Fezzan. Tutti gli altri inconvenienti, pensate, sono in proporzione a quello dell'acqua bollente.

Ebbene, i «sahariani» sono letteralmente innamorati del loro mestiere. Non confondiamo la parola innamorati con quella di insabbiati: termine ultramoderno che ormai, tutti gli orecchianti di cose coloniali, pronunciano con tanto gusto di esotismo.

Non dimenticherò mai di come ad una mensa, una comitiva di meharisti e piloti abbiano giuocata la commedia dei coloniali da romanzo e così bene che a momenti credevamo alle loro parole e ai loro gesti da perfetti cineasti. Il più vecchio aveva sì e no venticinque anni.

I grandi dolori degli... allegri ufficiali meharisti

Si parlava dei vari motivi per i quali un ufficiale, terminati i due anni regolamentari di vita coloniale, chiede di prolungarli e di come, arrivato al massimo di quelli prescritti — credo sei — faccia tutto il possibile per non rimpatriare. E allora un giovanottino biondo ed imberbe, dagli occhi dolci ed azzurri, passandosi una mano sulla fronte, come per cancellare un terribile ricordo, accennò ad una colossale perdita al giuoco; tutta la sua sostanza inghiottita dal tappeto verde. Un altro invece, chinando il capo, lasciò scivolare nel piatto di spaghetti alcune parole sospirose, rievocanti un grande amore non corrisposto o tradito, un drammone sepolto nelle sabbie del deserto ma sempre affiorante e cocente; una di quelle situazioni sentimentali insomma che possono soltanto essere risolte dalla colonia o da un colpo di pistola.

Un terzo confessò di essere fuggito nel Sahara per fare asciugare al sole alcune firme messe sotto certe cambiali di quattro o cinque zeri. E, avendo detto ognuno la sua, si alzarono e intonarono una canzone alpina, alla faccia della nostra mesta credulità.

Di colpo, assai meglio di come potrebbe fare il più abile degli scrittori, questi magnifici giovanotti hanno rovesciata tutta la vecchia letteratura coloniale, l'armamentario della quale si è frantumata fra grandi risate e brindisi ed esibizioni di violenti esercizi di ginnastica da camera.

E tutto era vivo intorno a noi e bellissimo a vedersi, e noi non stavamo più nella pelle dall'orgoglio che ci proveniva dal fatto di essere gli spettatori di un simile saggio di forza spirituale e fisica, di fede e di disciplina morale.

Dalla porta aperta, abbiamo creduto vedere uscire, come se fossero prese a calci, e disperdersi, trasportate dal vento, le «più belle pagine» dei più brutti romanzi esotici.

E questo frammento di nostra colonia Libica, pur nella sconsolante visione del deserto (la Libia non è tutta così) ci è parso quale è nel suo valore e nella sua realtà storica, stampata dai nostri eserciti in grigio verde e in camicia nera.

Nel pomeriggio, avendoci l'allegria degli ufficiali rimessi in forza, abbiamo raggiunto Temenil per la visita sanitaria di quella popolazione aggiungendo ai trecento chilometri percorsi nella notte, altri centottanta chilometri [illegible] penosamente sotto un sole implacabile.

Una notte di pioggia

Se a Hon, a Sebha, a Zella, gli indigeni erano saltati fuori come formiche all'arrivo dell'autotreno a Temenil, a malgrado degli ordini ricevuti, gli ascari messi a nostra disposizione, gli infermieri e i dottori hanno dovuto lavorare e pazientare un bel poco prima che gli indigeni venissero snidati e messi in rango.

La colpa non va fatta risalire a loro, poveri uomini, ma alla pioggia che tempo fa, tamburellando per dodici ore sulle loro case di fango, le ha disciolte proprio come si sciolgono i gelati dentro le coppe. E allora la gente, ai primi goccioloni ricevuti nel sonno in pieno viso, ha abbandonato le abitazioni per fuggire nella [illegible].

Il paese, fu quello [illegible] seduto su se stesso e i suoi abitanti non vi sono più tornati.

A vederlo, Temenil, sembra una di quelle carcasse di cammello che, ai margini delle carovaniere, alzano nel sole le ossa biancheggianti e i brandelli di carne che qui, nel Sahara, non marcisce ma che in poco tempo l'arsura del sole riduce simile alla stoppa, così dura e filacciosa, tanto che a vederla non suscita nessun senso di schifo. Essa diventa come un relitto vegetale, il tronco di una pianta morta.

E' indescrivibile la forza di rassegnazione che regge la vita degli indigeni. Dirò in seguito, e descriverò il morbo che più qui infierisce — l'unico d'altronde di una certa importanza clinica oltre alle malattie degli occhi, che mini la salute ottima dei Fezzanesi — ma prima voglio raccontarvi questo episodio con il quale si è conclusa la nostra giornata abbastanza turbinosa.

Mentre i medici preparavano i loro ingredienti per le medicazioni, hanno veduto, per combinazione, un bambinetto appoggiato stancamente alla groppa del suo asinello. Che fosse ammalato se n'è accorto il professore De Paoli, osservando il baraccano macchiato di pus e di sangue che avvolgeva il misero corpicino e lo ha subito chiamato.

Quando il piccino, [illegible], si è presentato davanti a noi, non abbiamo potuto trattenere, ancorchè fossimo preparati a quella vista, un moto di pietà e di ribrezzo. Dalle spalle all'addome il paziente era letteralmente coperto da piaghe. La lue ereditaria lo aveva corroso come se fosse stato investito e tenuto lungamente sulle fiamme di un rogo. Una serie di sei iniezioni endovenose sarebbero bastate a mondarlo e i dottori, valendosi dell'autorità loro concessa da S. E. il Governatore, hanno fatto pressione sul padre perchè acconsentisse a portare immediatamente a Tripoli il bambino martoriato e che in poco tempo gli avrebbero [illegible] completamente guarito.

Il vecchio cocciuto ha rifiutato energicamente l'invito dicendo che valeva assai di più, per il lavoro dei suoi giardini, il bambino ammalato che il bambino assente anche per poco tempo.

Il bambino, che senza parlare nè batter ciglio aveva ascoltato il lungo dialogo, a discussione finita, si è rinvoltato nel baraccano e ha ripreso il viottolo dal quale era sbucato ritornando al suo asinello certamente meno infelice di lui.

Ernesto Quadrone

La spedizione russa al Polo

in una situazione sempre precaria

Varsavia, 31 notte.

I giornali hanno da Mosca che, secondo notizie pubblicate dalla stampa sovietica, la posizione dei quattro membri della spedizione russa accampati al Polo Nord sembra diventare ogni giorno più precaria. Gli esploratori hanno infatti radiotelegrafato che la fusione delle nevi rende la banchisa su cui si trovano sempre più in balia degli influssi delle correnti. Il banco su cui sono erette le tende della spedizione si assottiglia progressivamente e i quattro uomini sono costretti a cercare della neve, percorrendo notevoli distanze, per accumularla attorno alle tende e per rafforzare così il suolo su cui debbono vivere, isolati dal mondo, fino all'[illegible] prossimo.

Gli esploratori hanno però già informato di tener pronto il campo pneumatico, nell'eventualità che non sia più possibile permanere sulla banchisa.

RIVOLTANTI EPISODI DI FEROCIA MACABRA

Galere rosse di Spagna

L'orribile massacro della giovane vedova di un giustiziato che rifiutò di ballare con un sacerdote

Praga, 31 notte.

Ha fatto ritorno dalla Spagna il parroco ortodosso Vincik, un cecoslovacco che dopo di essere stato per lunghi mesi prigioniero del governo di Valenza — il quale lo aveva dichiarato in arresto mentre egli ritornava dall'Africa dove aveva soggiornato come missionario — ha potuto riacquistare la libertà grazie all'intervento delle autorità diplomatiche inglesi.

Nel *Narodni Listy* il Pope descrive le sue avventure nella rossa carcere spagnola, cominciando col raccontare che i militi rossi uccisero un suo figlio buttandolo dal quinto piano, nel cortile della caserma. Sua moglie, testimone della scena, morì per paralisi il giorno stesso. Addosso al Vincik trovarono una fotografia che lo mostrava mentre celebrava in Africa una messa campale e per questo lo condannarono a morte.

Nella prigione di Malaga si trovavano parecchie centinaia di prigionieri fra cui donne e bambini. Il comandante della prigione era il comunista Jankel Midlin che, piantatosi in mezzo al cortile, tenne un discorso annunciando che Dio gli aveva telefonato, avvertendolo che aveva bisogno di undici anime che dovevano pregare per la vittoria di Franco. Quindi, aggiungendo che meglio sarebbe stato aggiungerne almeno quattro, concluse dicendo: «Mandiamo per espresso quindici anime a Dio!» ed in cinque minuti i quindici prigionieri furono fucilati alla presenza degli altri, atterriti.

Midlin, a vederli in quello stato, si mise a compiangerli e ad alta voce mostrò di avere molta pietà di loro, replicando che avrebbe mandato un'anima a San Pietro, affinchè San Pietro fosse intervenuto presso il Signore per farli liberare dalla prigione comunista. Ma siccome San Pietro capisce soltanto il latino, il messo avrebbe dovuto essere un sacerdote. I preti internati nella prigione, circa quaranta, furono allora circondati dai militi che agitando le pistole chiesero se uno di essi fosse disposto ad andare volontariamente da San Pietro. Per ultimo uno dei sacerdoti fu ucciso. I detenuti andavano alla passeggiata in cortile ma nessuno sapeva se sarebbe ritornato. Una volta non essendo stato ucciso nessuno durante la giornata, Midlin li fece scendere di notte nel cortile dove disse loro di avere dimenticato di fare partire di giorno cinque anime e, detta questa cifra, furono scelti subito cinque dei detenuti e sul momento uccisi. La scena si ripetè frequentemente ed il numero delle vittime aumentò di giorno in giorno. Molti assassinii furono commessi in onore di Stalin, della Russia sovietica e della Terza Internazionale. Mons. Vincik narra poi che una volta i rossi volevano costringere un sacerdote ottantenne a ballare il tango e che il vicario rispose di non potere ballare non avendo mai imparato; i rossi replicarono che gli avrebbero dato una graziosa ballerina e andarono a cercare la giovane vedova d'un professore giustiziato pochi giorni prima. La disgraziata vedova si rifiutò di ballare anche lei e venne massacrata insieme al prete. I cadaveri delle due vittime furono lasciati per tre giorni nella cantina sotto la cella.

I sabotaggi in Russia

Boschi e fattorie incendiati

L'aviazione controlla il movimento delle fiamme mentre la popolazione è mobilitata per isolare Arcangelo dalla morsa di fuoco

Riga, 31 notte.

Una impressionante serie di disastri, dovuti al sabotaggio antistaliniano, vengono segnalati da diverse parti della Russia europea e di quella asiatica.

Si apprende da Sverdlovsk che un gruppo di contadini, muniti di bidoni di petrolio, hanno dato fuoco all'azienda agricola statale «Krasni Put» e alle case abitate dai contadini stakanovisti. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno fatto una vera strage. Nove edifici sono andati completamente distrutti. Si deplorano cinque morti e undici feriti di cui quattro versano in fin di vita. Si calcola che oltre cento capi di bestiame sono periti nelle fiamme. Sono stati compiuti quattordici arresti.

Nella regione Azof-Mar Nero, la regione che dà più da fare al Cremlino per l'irrequietudine politica della popolazione, i sabotaggi vanno acquistando sempre maggiore intensità ed ampiezza. I contadini, esasperati dalla carestia spaventosa, hanno appiccato il fuoco alle aziende agricole «Majak Revoluzija», «Osscaviachim» e «Krasni Terek». Le intere aziende, composte di diciannove edifici, sono rimaste incenerite nel giro di poche ore. Si lamentano sei morti e una trentina di feriti. Anche qui numeroso bestiame è morto carbonizzato.

Analoghi disastrosi incendi vengono segnalati dalla regione di Tula.

Da Mosca si ha notizia che un violentissimo incendio è scoppiato stanotte nella cartiera «Gorki». Le fiamme, favorite dalla facile combustibilità del materiale, si sono rapidamente estese a tutto l'edificio distruggendolo. Due guardiani della cartiera, colpiti da asfissia, sono deceduti mentre si trasportavano all'ospedale. Si è appurato che l'incendio ha carattere doloso. La polizia sta indagando per rintracciare gl'incendiari.

Violenti incendi di boschi, provocati dai «nemici della patria bolscevica», divampano da due giorni nelle regioni di Leningrado, Arcangelo e Murmansk. Secondo le prime informazioni, più di duemila ettari di boschi sono stati ridotti a un cumulo di carboni fumanti. Non si lamentano vittime, ma gli ospedali sono pieni di gente intossicata.

Le città di Murmansk e di Arcangelo, che sono le più minacciate, sono già state raggiunte dalle nubi di fumo. Tutta la popolazione agricola è stata mobilitata per l'opera di spegnimento. Intanto si opera di opporre una barriera al dilagare degl'incendi, abbattendo le boscaglie in diversi punti e creando così un anello di vuoto attorno al fuoco mentre squadriglie di aeroplani sorvolano le zone in fiamme segnalando per radio la direzione del fuoco.

La polizia ha arrestato numerose persone, fra le quali si crede siano gl'incendiari.

TUTTI I PIANI DI QUESTA NOSTRA FOTOGRAFIA sono a fuoco: tutte e quattro le fanciulle che si ergono sulla sabbia dorata sono altrettante squillanti strofe d'una canzone alla bellezza ed alla giovinezza. L'illustrazione d'una cantata di Lorenzino dei Medici.

Tragica fine di due acrobati nello studio di un avvocato

Parigi, 31 notte.

Si ha da New York che un dramma sanguinoso ha posto fine alla vita di un uomo, che fu una delle celebrità del circo: Alfredo Codona, re del trapezio, che per molti anni fu il solo a fare il triplice salto mortale. Un accidente occorsogli nel 1933 gli vietò ogni acrobazia, sicchè troncata così la sua carriera, si era ritirato in campagna con la moglie, Vera Bruce, acrobata anch'essa, che, per seguirlo, rinunziò alla sua arte. Ma il carattere di Codona, profondamente alterato dal riposo prematuro cui era costretto, si fece sempre più difficile, tanto che la sua giovane moglie dovette chiedere il divorzio, pronunziato poi in suo favore il 28 giugno scorso. Si dovevano ancora regolare le questioni di ordine finanziario: e ieri i due sposi erano stati convocati, per addivenire a un accordo, da un avvocato. Nell'istante in cui Vera Bruce prendeva una sigaretta nell'astuccio offertole dal marito, questi estrasse una rivoltella e puntandola contro di lei, sparò quattro colpi ferendola mortalmente. Il Codona aveva riservato l'ultimo proiettile per sè. Appoggiata la canna della rivoltella alla tempia fece partire l'ultimo colpo, e cadde fulminato.

Uno sciacallo idrofobo

uccide un bimbo e morde 6 persone

Istambul, 31 notte.

Presso Deurtyol, uno sciacallo ha assalito una donna seduta sulla soglia della propria casa, mordendola crudelmente e lasciandola in gravissimo stato; subito dopo ha aggredito due fanciulli, uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

I contadini sono immediatamente accorsi, armati di tridenti e di pale, a dar la caccia all'animale attraverso le vie del paese. Posta in fuga la belva ha morsicato ancora altri quattro bambini. Si ha ragione di credere che la fiera fosse idrofoba.

Uccide i cinque testimoni

che hanno deposto contro di lui

Parigi, 31 notte.

Si ha da New York che il poliziotto Martin J. Sullivan, della città di Duquesne, era stato accusato di un reato infamante. Cinque testimoni si erano presentati per accusarlo. Condotto in prigione da un altro poliziotto certo Gallagher, Sullivan gli chiese il permesso di andare a consegnare una lettera a suo figlio. Gallagher ebbe fiducia nel collega e gli concesse di andarvi. Ma approfittando della precaria libertà, Sullivan si recò ad uccidere freddamente i cinque testimoni che avevano deposto contro di lui. Condannato a morte, Sullivan sarà giustiziato fra breve.

Tre traditori giustiziati

in Germania

Berlino, 31 notte.

Si annuncia ufficialmente che sono stati giustiziati ieri tre individui condannati a morte dal Tribunale militare del Reich. Si tratta di [illegible] Gerhard Holzer, Reinhold Julius e Ferdinand Thomas, colpevoli i primi due di alto tradimento e il terzo di spionaggio.

Un cinema in fiamme

Due morti e molti feriti

Amsterdam, 31 notte.

In un cinematografo a Helmond si è sviluppato un incendio, che in breve ha distrutto la cabina dell'operatore. Il pubblico che gremiva il locale, colto dal panico, si è riversato verso le uscite. Molte donne e bimbi sono stati travolti. Si deplorano due morti e numerosi feriti.

Mattern autorizzato

al volo sul Polo

Washington, 31 notte.

James Mattern, che ha intenzione di fare il volo Stati Uniti-Mosca, ha ricevuto dal dipartimento di Stato il permesso condizionale di effettuare il volo.

GLI SPORT

Il Giro della Svizzera

LA PRIMA TAPPA vinta da Amberg

Del Cancia 3°, Mollo 8°

Coira, 31 notte.

Il campione elvetico Leo Amberg ha oggi dimostrato di non risentire per nulla le fatiche sostenute nel Giro d'Italia e in quello di Francia, vincendo in modo clamoroso la prima tappa del Giro della Svizzera, la Zurigo-Coira di Km. 233. Il colosso corridore lucernese non si è imposto nel finale d'una corsa fiacca e lenta, ma ha saputo trionfare al termine di una gara disputata alla maniera forte, piena di episodi e di fughe, delle quali peraltro il protagonista è stato l'azzurro Cesare Del Cancia. Il vincitore della Milano-San Remo, nel quale erano riposte le maggiori speranze italiane, ha voluto dimostrarsi degno della fiducia che gli s'era accordata.

Una grande gara quella di Del Cancia, apparso ardente e veloce sul piano, autoritario in salita e, quel che più conta, ricco di quello spirito d'intraprendenza che purtroppo non tutti i componenti della pattuglia azzurra hanno dimostrato di possedere.

Anche il giovane Marabelli deve essere elogiato per il lavoro fornito nella prima parte del percorso. Settimo al culmine della salita che contava per la classifica del Gran Premio della Montagna, ha avuto poi la disavventura di bucare in discesa e, una volta raggiunto dal grosso, non è più riuscito a farsi notare. Mollo è stato lento a mettersi in azione ed ha poi sostenuto un brillantissimo finale di gara. Oncate e nulla più le prove di Cecchi e di Canavesi, mentre Balli è stato costretto al ritiro per la rottura del cambio di velocità.

Il film della tappa odierna si può riassumere in due episodi: il primo è quello della fuga di Del Cancia unitamente a Marabelli, al francese Leaucur e al tedesco Funke, dopo 33 chilometri di corsa, che ha permesso a questo quartetto e ad altri cinque corridori venuti più tardi ad ingrossare l'avanguardia, di precedere il plotone di circa due minuti al controllo di San Gallo, dopo 134 chilometri di corsa. Il secondo, è dato dalle vicende della scalata dello Stoss, una dura salita di 7 chilometri dove, sotto l'energica azione di Del Cancia, le file della pattuglia di testa si sono assottigliate. Ma sulla stessa ascesa sono rinvenuti fortissimi gli svizzeri Amberg, Egli e Blattmann che con Del Cancia hanno formato il gruppetto di testa che più tardi, continuando nella sua fuga, è giunto al traguardo di Coira con sei minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori. Amberg, rivelando insospettate doti di velocista, si imponeva nella volata finale; Del Cancia finiva terzo. Sei minuti dopo giungeva il gruppo di 13 corridori fra i quali era pure Mollo. Canavesi, Cecchi e Marabelli giungevano con un terzo plotone, a circa 9 minuti dai primi.

Ecco la classifica della tappa Zurigo-Coira (Km. 233):

1. **Amberg** (Svizzera) in ore 6.2'8" alla media di Km. 38,602; 2. Egli (Svizzera); 3. **Del Cancia** (Italia); 4. Blattmann (Svizzera) tutti nello stesso tempo; 5. Erne (Svizzera) 6.8'13"; 6. Nievergelt (Svizzera); 7. Garnier (Belgio); 8. **Mollo** (Italia); 9. Clemens Pierre (Lussemburgo); 10. Neuens (Lussemburgo); 11. Bonduel (Belgio); 12. Leaucur (Francia); 13. Kijewski (Germania); 14. Loncke (Belgio); 15. Litschi (Svizzera); 16. Bulla (Austria); 17. Hagmann, tutti nello stesso tempo; 18. Stettler (Svizzera) 6.10'3"; 19. Corlaer (Belgio) 6.11'10"; 20. Buchwalder Edgardo (Svizzera) 6.11'18"; gli altri italiani si sono classificati: 24, a pari merito **Marabelli, Canavesi e Cecchi**, con il tempo di 6.11'18"; 36. Molinari, con il tempo di 6.35'35".

Classifica per Nazioni

1. **SVIZZERA**, ore 18.6'34"; 2. Italia, 18.21'30" (dist. 15'10"); 3. Belgio, 18.24'59"; 4. Germania, 18.30'49"; 4. a pari merito Francia, 18.30'49"; 6. Lussemburgo, 18.51'49".

La corsa ciclistica Torino-Ceriale

Ad iniziativa del G. F. «Fiat», dell'O.N.D. «18 novembre» di Ceriale e con il patrocinio del nostro giornale, il giorno 15 agosto si disputerà una gara ciclistica di chilometri 240, riservata ai corridori professionisti e indipendenti. Il percorso è il seguente: Torino, Moncalieri, Carmagnola, Bra, Alba, Cortemilia, Dego, Varazze, Savona, Alassio, Ceriale.

Le iscrizioni vanno indirizzate al G. F. «Fiat» e al nostro giornale, e debbono essere accompagnate dalla tassa di lire 10, per i professionisti, e lire 5, per gli indipendenti; esse si chiuderanno alle ore 20 del 13 agosto.

Ricchi premi dotano questa importante corsa: quelli per la categoria professionisti ammontano a lire 4000, con quindici premiati.

I premi di rappresentanza consistono nella «Coppa Città di Torino», dono del Podestà, da assegnarsi alla società del vincitore (biennale, non consecutivi); Coppa Dopolavoro «Fiat» (alla società del primo arrivato, fra gli indipendenti, definitiva). L'importanza della gara, la lunghezza e la varietà del percorso, nonché le sue difficoltà, rendono la Torino-Ceriale l'avvenimento ciclistico al centro del prossimo Ferragosto.

Le liste di trasferimento del Torino e della Juventus

Ieri è scaduto il limite per la presentazione delle liste di trasferimento. La Juventus ha autorizzato i seguenti suoi giocatori a cambiare società: Barberis (Fiorentina), Bertocchi, Bobbio, Cappato, Cason (Bari), Calosi, Castelli, Duè (Bari), Dutto (Biellese), Farfallini, Ferrero, Fontanino, Gaia, Ippolito, Madonna, Manna, Morra, Neri (restituito al Livorno), Pallini, Pescarolo, Santagostino, Seglie, Sigaini, Vaschetto (prestito Bari), Venezia, Vigliano.

La lista del Torino comprende i seguenti nomi: Azzimonti (Lucchese), Sudati, Uasello, Zanello (Vigevanesi), Prato (Napoli), Almonte (Biellese), Janni, Origlia, Fioccardi.

I juventini Bertolini e Monti riceveranno molto probabilmente la lista di autorità, cioè non appena saranno portate a buon fine le trattative in corso per la loro cessione. Il granata Galli rimarrà alla sua squadra, dato che, per divergenze d'indole economica, non è stato possibile raggiungere un accordo completo con la Lucchese.

Il Torino ha avuto in prestito per un anno, dalla Roma, l'attaccante Lutàsaghi.

Torneo tennistico di S. Pellegrino

Bergamo, 31 notte.

Ecco i risultati odierni delle partite di tennis a San Pellegrino.

Singolare uomini libero: Gori b. Rodriguez, 7-5 6-0; Valcarenghi b. Simonis, 7-5 6-4; Sada b. Valcarenghi, 6-4 7-5; (quarti di finale): Viganotti b. Vedovelli, 1-6 6-1 6-3; Mangold b. Fiorio, 0-3 6-2; Valerio b. Gori, 6-2 6-1; Quintavalle b. Sada, 6-6 6-2; Chitarrin b. Simonis, 6-4 6-3; (semifinali): Mangold b. Valerio, 6-2 7-5.

Singolare uomini, III categoria (quarti di finale): Della Longa b. Cairo, 6-2 7-5; (semifinale): Della Longa b. Gori, 6-6 6-2.

Doppio uomini: Quintavalle-Vedovelli b. Bianchi-Della Vecchia, 6-2 6-0; Valli-Fadini b. Gori-Della Longa, 6-3 3-6 6-3; Pedroni-Valcarenghi b. Perani junior-Perani senior 6-3 8-4; Senigallia-Simonis b. Testa-Giovannelli, 6-1 6-0.

La traversata di Torino a nuoto

Oggi alle 17, nello specchio d'acqua tra il Castello Medioevale e il Dop. Fiat, si svolgerà la gara di nuoto «Traversata di Torino». La gara, che è alla sua Va edizione, è dotata di ricchi premi ed aperta alle categorie di nuotatori e nuotatrici. Le iscrizioni, numerosissime, e comprendenti i nomi dei migliori specialisti sulla distanza, lasciano prevedere il miglior successo alla bella iniziativa del Dop. Fiat.

NOTIZIARIO

La squadra dei pugili italiani per l'incontro con la Germania. — La F. P. I. ha così composto la squadra italiana che il 23 agosto incontrerà a Trieste la rappresentativa germanica: p. mosca: Matabilo; p. gallo: Sergo; p. piuma: Modolotti; p. leggeri: Bea; p. medio-leggeri: Garbarino; p. medi: Bonadio; p. medio-massimi: Musina; p. massimi: Lazzari. Come riserve sono stati rispettivamente designati: Zucco, Panletti, Cortonesi, Petre, Pilatori, Ferrario, Farsone e Paoletti.

Monti e la Juventus

Celle Ligure, 31 notte.

Da qualche tempo è ospite di Celle, con la moglie e le sue due vispe bambine, il giocatore Luigi Monti della Juventus. Monti lo si ritrova per quasi tutto il giorno sulla spiaggia; egli si mantiene continuamente in esercizio con un'intensa ginnastica, con molto canottaggio e non trascura nemmeno le sabbiature, dimodochè egli ci è apparso assai tirato e in perfette condizioni fisiche.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci brevemente coll'atletico giocatore e lo abbiamo interpellato sulle sue attuali relazioni con la Juventus. Il suo contratto con la società bianco-nera è scaduto proprio oggi, 31 luglio, e finora non è stato rinnovato. Il motivo del mancato rinnovo del contratto è da ricercarsi in dissensi di carattere economico sorti fra Monti e la direzione della Juventus, dissensi che si spera verranno composti quanto prima. Monti si è dimostrato assai contrariato della cosa, perchè per la società bianconera nutre tuttora le maggiori simpatie. Comunque egli si ritiene per ora libero e intanto non trascura, come s'è detto, di mantenersi in efficienza con un'intensa attività atletica, spinto com'è dalla sua inestinguibile passione.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Domenico Catalano da Cirifalco (Catanzaro) — Domenico Miciali da Rosolini (Siracusa)

Alteo Albertazzi da Imola caduto a Bilbao — Gualtiero Nassal da Gorizia caduto a Guadalajara

Angelo Verca Branz da Montagna (Sondrio) caduto a Bilbao — Onofrio Vatalaro da Centrache (Catanzaro) caduto a Guadalajara

IL CAMPO DUX

Una manifestazione guerriera al Foro Mussolini

Roma, 31 notte.

E' in pieno fervore la preparazione, da parte della presidenza centrale e dei Comitati provinciali, del grande campo *Dux* dell'anno XV, a cui parteciperanno parecchie migliaia di giovani organizzati. Siamo informati che durante il campo si svolgerà nello stadio dei Cipressi, al Foro Mussolini, una grandiosa manifestazione atletico-guerriera che comprenderà una manovra di quattro legioni di moschettieri ordinari, una manovra di due legioni di premilitari moschettieri, esercitazioni atletiche di trecento avanguardisti con corsa ad ostacoli e tiro alla fune, manifestazioni marinaresche di due legioni marinaretti con segnalazioni di bandiere, trasmissioni radiotelegrafiche e lancio della sagola, una manovra di massa con otto legioni ed una manovra di avanguardisti-moschettieri, mitraglieri e cannonieri, a cui prenderanno parte quattro legioni di formazione. I mitraglieri saranno armati con mitragliatrici leggere. Ogni legione avrà anche in dotazione un cannoncino da sbarco della marina, con una sezione cannonieri composta da quarantaquattro avanguardisti. Chiuderà l'interessante manifestazione, a cui interverranno le alte gerarchie del Regime, il canto degli Inni della Rivoluzione.

I Moschettieri del Duce partecipano ad esercitazioni nell'Egeo

Roma, 31 notte.

Ieri sera è partito, diretto a Rodi, un reparto dei moschettieri del Duce che parteciperà a un breve corso di esercitazioni estive nelle isole italiane dell'Egeo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

In un violento incendio sviluppatosi [illegible]

La nomina di ANGELO BELLONI a Cavaliere di Gran Croce

Roma, 31 luglio, notte.

Angelo Belloni è stato nominato Cavaliere di Gran Croce.

Questa altissima onorificenza premia degnamente l'infaticabile sua opera di Segretario del Comitato Permanente dei Premii di San Remo e di Presidente della Società Iniziative Turistiche. La Sovrana distinzione è il pieno consentimento a tutta una vita intensa di attività indirizzata, sempre, a severe e nobili finalità.

Ci rallegriamo sinceramente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.10, 23: Giornale radio — 8.30 circa: listino dei prezzi — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12.15: Spiegazione del Vangelo: Don Giocondo Fino — 12.30: Confidenze sportive — 12.40-13 e 13.55-14.15: Musica varia — 13.45-13.55: Registrazione della cerimonia inaugurale della Clinica «Regina Elena» di Kassel (Germania) — 13.55-14.15: Musica varia — 14.15-14.25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 17: Notizie sportive — 17.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Previtali — Nell'intervallo (ore 18 circa): Notiziario ed eventuali notizie sportive — Dopo il concerto (fino alle 19): Notiziario e notizie sportive.

Ore 19.45: Notizie sportive - Musica varia — 20.30: Conversazione — 20.40-21.15: Musica varia — 21.15: Trasm. dal Cortile di Foscari di Venezia: «Romeo e Giulietta», tragedia in 5 atti di G. Shakespeare; musiche di scena di E. Berlioz; direttore d'orchestra M.o Antonino Votto — Negli intervalli: Notiz. tedesco - Notiziari - Giornale radio — Dopo la tragedia: previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini; direttore d'orchestra Umberto Berrettoni; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Brigante Colonna — Notiziario — Giornale radio.

Vienna: Ore 20.30: «Classico e moderno», fantasia per soli, coro e orchestra — **Bruxelles II**: 21.5: Concerto sinfonico — **Bordeaux P.T.T.**: 20.15: «Aprile l'amour».

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Luglio 1937 - XV

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Ispezioni improvvise

Il Federale alle colonie di Carignano e Villastellone

Due colonie elioterapiche sono state ispezionate improvvisamente nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto rendersi personalmente conto del loro funzionamento. A Carignano, prima località visitata dal Gerarca, la colonia elioterapica Gustavo Doglia è ospitata in un vasto locale perfettamente attrezzato e dotato di ogni conforto. Un grande piazzale delimita la colonia verso la campagna che poi si estende nella immensa distesa dei campi e dei prati. Indubbiamente una delle più belle caratteristiche di questa colonia è la ricchezza di spazio in cui i bimbi possono giocare divertirsi e trascorrere la giornata alla pien'aria. Anche una specie di arenile, formato da un soffice tappeto di sabbia, è a disposizione dei bimbi e fronteggia per vasto spazio il locale delle docce. Sono pure state costruite delle ampie tettoie sotto alle quali i bimbi si [illegible]fermano durante le ore pomeridiane del riposo e del maggior caldo; poi per il resto della giornata giochi, canti, esercizi sportivi e passeggiate nei vicini boschi e nelle campagne. Per oltre un mese e mezzo circa trecento bimbi di Carignano e delle vicine frazioni godono così tutti i vantaggi della vita all'aperto. A sera vengono riconsegnati alle famiglie, ma circa 50 di essi, i cui genitori abitano in lontane frazioni dormono in colonia che, per una parte almeno, si trasforma così da elioterapica in permanente.

Le accoglienze che i bimbi hanno fatto al Federale sono state affettuosissime ed entusiastiche. Gli sono corsi tutti attorno elevando un lieto coro di voci, cantando inni patriottici, invocando il nome del Duce. La direttrice, le assistenti ed il Segretario del Fascio camerata Bona, hanno fornito al Gerarca tutte le informazioni del caso che si compendiano in una gradevole constatazione: la salute dei piccoli ospiti è sotto ogni aspetto ottima, cosicchè l'infermeria è vuota e sempre poco frequentata.

Poco dopo Piero Gazzotti ha raggiunto Villastellone ove la locale colonia elioterapica è ospitata in un bello edificio scolastico e nell'annesso giardino. Si tratta qui di una colonia più piccola data la minore popolazione del paese. Sono trenta tra Balilla e Piccole Italiane che trascorrono questi mesi estivi in lieti giochi nel sano ambiente della colonia; quando è giunto il Federale erano intenti ad una improvvisata recita in cui però non si poteva distinguere con sicurezza gli attori dal pubblico. Attorno al Gerarca i piccoli si sono stretti con affettuoso entusiasmo; dopo che la direttrice ebbe dato al Gerarca tutte le informazioni sulla vita della piccola ma fiorente colonia, Piero Gazzotti ha lasciato il paese mentre i bimbi fervidamente acclamavano al Duce.

Attività della Federazione

1° agosto XV, ore 9,30: A Orbassano, inaugurazione elettrificazione linea tranviaria Orbassano-Giaveno. - 2 agosto, ore 7,45: Partenza dalla stazione Ciriè-Valli di Lanzo, delle Piccole Italiane per la colonia montana «Mario Gioda», di Cere. - 3 agosto, ore 8,25: Partenza delle Giovani Fasciste [illegible] alla Colonia di Finale Ligure della Federazione Fasci di Combattimento di Torino; ore 8,50: Partenza di 600 Piccole Italiane per le Colonie marine di Pietra Ligure «Villa Giovinezza» e «Rivamare» della Federazione Fasci di Combattimento di Torino; ore 9: Inaugurazione dei Silos granari di Vigone, Pinerolo, Verolengo e Chivasso. - 4 agosto, ore 7,35: Partenza di 800 Piccole Italiane per la Colonia di Massa «Torre Balilla» organizzata dalle Casse Mutue Operai «Fiat». - 5 agosto, ore 8,25: Partenza di cinquecento Piccole Italiane per la Colonia di Loano del Municipio di Torino; ore 16,30: A Carignano visita Aziende Agricole. - 7 agosto: a Usseglio visita Campo Milizia Universitaria di Torino e rapporto Fascio di Usseglio. - 10 agosto, ore 10,30: A Mathi e a Lanzo, visita Aziende Agricole. - 11 agosto: a Ceresole Reale, visita campeggio Dop. Prov. di Torino. - 12 agosto, ore 10: a Pedrino, premiazione rurali. - 15 ag., ore 11: Rapporto Fascio di Prali. - 20 agosto, ore 21: Rapporto Fascio di Coazze. - 22 agosto, ore 16: Rapporto Fascio di Fragelato. - Dal 23 agosto al 31 agosto: A Bardonecchia, campo dei Giovani Fascisti del Comando Federale di Torino.

I periti industriali e i capi tecnici

che prepara l'Istituto *P. Delpiano*

Al R. Istituto Tecnico Industriale «Pierino Delpiano» a corsi quadriennali superiori, hanno conseguito il diploma di perito industriale capo tecnico, negli indirizzi specializzati per: chimici industriali edili, elettricisti, meccanici, radiotecnici e tessili, i giovani qui sotto elencati. Tale diploma abilita, a seconda della relativa specializzazione, all'esercizio delle funzioni di collaborazione direttiva nel campo tecnico esecutivo presso gli opifici, i laboratori industriali, i cantieri di costruzioni edilizie, all'impiego nei pubblici uffici, nonchè all'esercizio professionale secondo le disposizioni del R. D. 11 febbraio 1929-VII, numero 275, sulla professione di perito industriale. I giovani provvisti del predetto diploma oltre a proseguire gli studi nei corsi di perfezionamento annessi all'Istituto, possono iscriversi alla Facoltà di Scienze economiche e commerciali delle Regie Università e all'Istituto superiore navale di Napoli. Presso l'Istituto si svolge apposito corso preparatorio per i licenziati delle RR. Scuole Secondarie di Avviamento professionale. Al termine di tale [illegible] gli alunni, previo [illegible], accedono a quello quadriennale superiore. Negli stessi locali ha pure sede la R. Scuola Tecnica ad indirizzo industriale. A detta Scuola accedono i giovani licenziati dalle RR. Scuole Secondarie di Avviamento al lavoro di qualsiasi tipo e dopo un biennio di studi teorici e pratici vi conseguono un ottimo diploma nella specializzazione prescelta (meccanici, formatori, fonditori). Per la Sezione formatori-fonditori esistono delle considerevoli facilitazioni quali rimborso di tasse, premi e sicuro immediato assorbimento dei licenziati dall'industria del ramo. La Scuola stessa ha poi degli ulteriori corsi annuali di specializzazione; quali ad esempio quelli radioelettricisti, elettricisti, disegnatori di macchine.

Ecco gli elenchi dei diplomati nella sessione estiva 1936-37:

Periti meccanici: Arri Domenico, Azeglio Renzo, Canuto Carlo, Degiorgis Giuseppe, Favretto Riccardo, Margara Mario, Morando Remo, Perucca Dolfino, Rho Paolo, Rossi Oreste, Stella Giuseppe. — *Periti elettricisti:* Barberis Ezio, Cavallone Renzo, Costantini Costantino, Macor Bartolomeo, Rosso Angelo, [illegible] Domenico. — *Periti radiotecnici:* Alberto Fernando, Menozzi Angelo. — *Periti chimici industriali:* Bazzoffia Marcello, Bottaio Bernardo Rodolfo, Cabutto Teresio, Leolini Iro, Mazzi Felice. — *Periti tessili:* Almone Alberto, Carbone Lorenzo, Debenedetti Dario, Marchisio Carlo, Tabasso Saverio. — *Periti edili:* Daldola Renato, Geuna Giovanni Battista.

Nuovo regolamenno per il fondo di previdenza degli esattoriali

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il nuovo Regolamento per il fondo di previdenza degli impiegati delle Esattorie e Ricevitorie delle Imposte Dirette, fondo — come è noto — amministrato dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Per effetto del nuovo regolamento, il contributo dovuto al fondo, elevato dal 10 al 12,50 % (di cui il 4, come per il passato, è pagato dall'impiegato, e l'8,50 % dall'Esattoria) è assegnato per 6 decimi alle assicurazioni di pensione diretta e di reversibilità, e per 4 decimi alla costituzione di polizze di assicurazione mista sulla vita per la liquidazione di un capitale all'iscritto al momento della cessazione dal servizio, o ai suoi eredi. Nel detto capitale è compresa l'indennità di anzianità. Sensibili miglioramenti sono stati apportati al trattamento di pensione, sia con l'abbreviazione del periodo minimo di iscrizione necessario per il diritto alla pensione stessa, sia per quanto riguarda l'ammontare di essa rispetto ai contributi versati. La pensione di famiglia che sinora spettava solo alla vedova e, in mancanza di questa, ai figli minori, è concessa cumulativamente alla vedova ed ai figli minori. Le pensioni liquidate in base al vecchio Regolamento sono anch'esse aumentate. Al personale che lascia il servizio prima del diritto a pensione è data la facoltà di chiedere la restituzione di una quota parte dei contributi assegnati all'assicurazione di pensione. Analogo diritto è stato concesso al personale cessato dal servizio senza diritto a pensione

LA GRANDE CROCIERA «STAMPA-CIT»

Eccezionale premio di nuzialità

La più giovane coppia di sposi a bordo del *Conte Rosso* - La gioia della diciassettenne Iolanda - Non aveva mai visto il mare - 9 giorni di navigazione - *«Andare a Trieste, Rodi, Costantinopoli: mi sembra un sogno»*

Abbiamo a suo tempo annunciato che alla più giovane coppia di sposi torinesi che si unisse in matrimonio nel periodo dall'8 giugno al 20 luglio era offerto quale premio di nuzialità dalla «Banca Anonima di Credito» la partecipazione gratuita alla nostra grande Crociera. Giunti ormai ai termine delle iscrizioni, abbiamo esaminato l'età dei coniugi che hanno celebrato il matrimonio in questo periodo per rintracciare la coppia più giovane. E non è stato un lavoro lieve poichè il numero delle coppie era di ben cinquecentocinque. Nel disbrigo di questo spoglio gli impiegati dell'Ufficio di Stato Civile, agli ordini del capo-divisione avv. conte Picconi, ci hanno dato la loro disinteressata collaborazione.

I coniugi prescelti sono Giovanni Bollo, di 18 anni, e Jolanda Padovan, di 17, che si sono uniti in matrimonio l'11 luglio scorso. Entrambi sono dipendenti della Soc. Michelin, il primo in qualità di meccanico, la seconda quale gommaia.

Ci siamo recati alla loro abitazione in corso Palermo 99 ed abbiamo parlato alla sposina che proprio in quell'istante era tornata dal lavoro. E' una brunetta, graziosa, piacente, con un volto di bimba illuminato da un dolce sorriso e incorniciato da una folta capigliatura corvina.

Nonostante la semplicità degli abiti, essa possiede la naturale eleganza propria delle «tote» torinesi. Ma ormai da venti giorni essa ha diritto al titolo di «madama»: giustamente ci tiene ad essere chiamata così e quando qualcuno ingannato dal suo aspetto la tratta ancora da signorina, si affretta a mettere le cose a posto.

Jolanda Padovan in Bollo ci ha ricevuti con grande cortesia e sorridente, prevenendo ogni nostro annuncio, ci ha detto:

— Sono venuti a dirmi che io e mio marito siamo stati scelti per la Crociera de La Stampa. — E senza lasciarci tempo di proferir parola, divertita dall'espressione di sorpresa dipinta sul nostro volto, ha continuato: — Già in Municipio ed in chiesa ci avevano detto che i più giovani sposi eravamo noi e che a noi sarebbe toccata la fortuna di questo viaggio gratuito che, a mezzo de La Stampa, offriva la Banca Anonima di Credito. Eravamo sicuri dell'esito; non ne abbiamo mai dubitato. C'era una sola coppia che avrebbe potuto vincerci in giovinezza, poichè lei ha 15 anni e lui 18, ma il loro matrimonio, che deve celebrarsi alla Madonna della Pace, non avverrà che quest'altra settimana. Quando cioè il termine stabilito è scaduto da lungo pezza.

— Sarà un secondo viaggio di nozze — osserviamo noi.

— Diciamo pure il primo, inquantochè quello seguito subito dopo il matrimonio non può chiamarsi tale: siamo andati a Bettimo!

— Certamente la differenza è notevole — diciamo alla simpatica sposina. — Non vogliamo negare alla graziosa cittadina di Settimo le attrattive che possiede, ma indubbiamente Trieste, Ragusa, Rodi e Istambul ne hanno di più e sono sensibilmente più lontane. Inoltre, anzichè andarci con quel piacevole trenino preferito dai torinesi nei giorni domenicali, vi ci si arriva prima per ferrovia col rapidi che conducono a Trieste, poi, per mare, con uno dei più sontuosi piroscafi: il «Conte Rosso».

— Andare a Trieste, Ragusa, Rodi, Costantinopoli... mi sembra un sogno. Io non ho mai visto il mare.

— Avrà nove giorni, nove sere e nove notti per ammirarlo dal ponte della nave, per godere degli spettacoli più pittoreschi che il mare possa offrire. Pensi che soltanto sul Corno d'Oro, di fronte a Costantinopoli, sono state scritte pagine immortali.

Ma la sposina non sembra essersi interessata della rotta della grande Crociera Stampa-Cit, tanto più che essa, tocca località che neppure sa immaginare. Sarà per essa un viaggio alla scoperta del mondo, e tanto più felice in quanto che lo compirà a lato del marito, anch'esso un bel ragazzo bruno, dall'aspetto distinto sia che lo vediamo in abito da lavoro sia in abito da festa, come risulta dalle fotografie che la Jolanda ci mostra con comprensibile orgoglio. Più che a noi essa parla a se stessa quando dice:

— Ci siamo conosciuti ragazzi: io avevo 14 e lui 15 anni, andavamo a giocare a tennis al Martinetto, e così fra una partita e l'altra ci siamo capiti.

Ma ad un tratto un'ombra scende sul suo volto ed è con accento dubbioso che essa ci chiede:

— E se non potessimo intervenire alla Crociera? Le nostre ferie decorrono dal 15 al 22 agosto, il piroscafo invece parte il giorno 11 da Trieste.

La rassicuriamo dicendole che l'Azienda da cui dipendono, quando saprà quale premio di nuzialità è loro toccato, provvederà senz'altro a concedere loro le vacanze nei termini stabiliti dalla Crociera; e quando ci accomiatiamo da lei è nuovamente sorridente.

Il Cardinale Arcivescovo nella Chiesa dei Ss. Martiri

Ieri sera S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato nella chiesa dei Ss. Martiri dove si celebrava la festa di S. Ignazio di Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù. L'Em. Prelato, dopo il panegirico tenuto dal P. Pazzaglia, ha impartito la benedizione pontificale.

Come è organizzata la banda per il traffico dei quadri falsi

Un capo e undici gregari, fra cui due donne di avventuroso passato -- Cause civili che non finiscono più.

In seguito alle indagini dell'autorità i personaggi dell'intricata faccenda dei quadri [illegible], escono a poco a poco dal mistero in cui si tenevano celati. Questa banda, perfettamente organizzata, obbediace agli ordini di un capo il quale — si afferma — non compare che in casi di eccezionale importanza.

Si dice che questo capo porti un nome noto ma la maggior discrezione viene ancora conservata al riguardo per ragioni ben facili a comprendersi. Si sa tuttavia che l'organizzazione sarebbe composta di circa una dozzina di persone; di queste, quattro sarebbero personaggi di primo piano e solamente a questi il capo trasmetterebbe i suoi ordini. Fra questi vi sarebbe anche un professionista che tiene recapito presso altri professionisti a Torino e a Milano. Altri tre personaggi di secondo piano, ma non meno indispensabili all'attività della banda, ma maggiormente noti alla polizia per passate pendenze regolate più o meno definitivamente e due donne completerebbero l'organizzazione. Di queste rappresentanti il gentil sesso, una risiederebbe a Torino e si dice sia stata la causa indiretta della misera fine di un noto professionista; l'altra, di Milano, invece vanterebbe un titolo nobiliare a cui non ha alcun diritto e la polizia si è già occupata di lei quale spacciatrice di... fumo.

Numerose sono state le cause civili, di contestazione, di richiesta di danni per mancata vendita o per sequestri arbitrari od errati provocate da questo losco traffico. Alcune di queste cause si trascinano ancora presso il nostro Tribunale civile poichè non appare cosa facile districare le ingarbugliatissime matasse. In queste cause, caso strano, i legali sarebbero sempre gli stessi. Si sussurra anzi che essi non sarebbero totalmente estranei all'organizzazione; ma come ben si comprende si tratta di voci incontrollabili.

Si afferma infine che alcuni giorni or sono uno della banda, per reati di altro genere, sia stato arrestato dalla polizia. E' probabile che in seguito alla denuncia sporta dal De Allegri e ad altri elementi emersi alla polizia in questi ultimi giorni, la faccenda dei quadri falsi, l'incubo degli antiquari, possa presto essere definita.

Estate bizzosa

Ieri, un'altro temporale ha imperversato sulla città. In alcuni rioni tra i corsi Francia e Giulio Cesare è caduta una violenta grandinata; su tutta la città si è riversata una pioggia scrosciante che ha allagato alcune cantine. I pompieri sono stati ripetutamente chiamati per prosciugare delle cantine e dei piani a terra. Anche nelle tarde ore della sera la pioggia ha disturbato seppure portando un notevole refrigerio.

Scoppio di un forno in una fabbrica

Ieri, nella fabbrica di macchine da scrivere SIAM, in corso Regio Parco, 33, per cause che non è ancora stato possibile accertare, è scoppiato un forno elettrico collocato in un reparto al terzo piano. Per la violenza dello scoppio i vetri della fabbrica sono crollati ed alcune porte sono state divelte. I pompieri accorsi sul posto agli ordini dell'ing. Pastore hanno accertato che non vi fossero ulteriori pericoli. I danni ascendono a settemila lire.

Visita di casa che va per le spicce. — Ieri mattina è stata medicata all'Astanteria Martini la casalinga Maria Marincola, di 37 anni, abitante in via Porta Palatina, 17, la quale presentava delle escoriazioni, delle contusioni multiple e un'ematoma al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro, guaribile in dieci giorni.

La Marincola aveva riportato tali lesioni in seguito a percosse ricevute da una vicina di casa, tale Emma Cupiera.

La partenza della Legione Universitaria per il Campo di Usseglio

Il Comando della Legione Universitaria comunica: «Tutti i militi della 1ª Legione Universitaria «Principe di Piemonte» che devono partecipare al campo estivo di Usseglio, sono tenuti a presentarsi lunedì mattina, 2 agosto, alle ore 6, al Castello del Valentino. Tenuta di marcia; scarpe pesanti».

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Anglesio e Boriani, via Milano (piazzetta Basilica) — Dianzani, corso Vittorio Emanuele, 78 — Boggio Donegano, via Berthollet, 14 — Boralli, via San Donato, 9 — Borgo Po, via Romani, 2 — Cavarello, piazza Fregnetia — Cooperativa III, via Pietro Micca, 2 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Cooperativa VI, via Moncalieri, 29 — Dutto, corso Giulio Cesare, 44 — Garracino e Pomiele, corso Vinzaglio, 86 — Madonna degli Angeli, via Maria Blonda, 10 — Madonna di Campagna, corso Grosseto, 256 — Mortellaro Sala Sociale, via Nazzini, 24 — Mijno, via Frejus, 102 — Muratore, via Garibaldi, 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Parvis, corso Re Umberto, 38 — Rossi, via Duchessa Iolanda, 8 — Ruffinelli, corso S. Maurizio, 39 — San Giuseppe, via Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi — Santa Agnese, strada di Settimo, 65 — Santa Barbara, via Cernaia, 26 — Sacri, corso Casale, 305 — Sevreto (già Polifiliploo), corso Sempione, 112 — Tetti Fre, via Nizza, 214 — Universita, via Po, 14.

IL PRINCIPE AZZURRO INTRAPRENDENTE

"Dammi una prova di fedeltà!,,

Una scenata di gelosia e un sogno infranto -- La fine della passione di una giovane impiegata

In una poesia di Paul Géraldy, crediamo, è scritto che attraverso un oscuro destino e alle vicende della vita, due cuori si cercano per anni e finalmente si incontrano. E' come un'aspettazione, come un futuro [illegible] che si presenta.

Da questo sentimento nacque la famosa leggenda del Principe Azzurro, che tutte le ragazze, anche le più bruttine (poverette!) aspettano per anni, sognando e sospirando...

Margherita Peruni di 25 anni, abitante in corso Valentino, attendeva l'uomo del sogno almeno da dieci anni. Due lunghi lustri, pieni di tristezza. La fanciulla vive a Torino da molto tempo, ha qui fatto le scuole, conseguendo un diploma, si è impiegata come contabile presso una ditta e lavora otto ore al giorno.

Stando sola in ufficio, tra una apparizione e l'altra del principale vecchio e burbero, davanti alle lunghe file di cifre allineate in ordine di parata sulla prima-nota e sul mastro, Margherita si era abituata a sognare, levando gli occhi per guardare l'azzurro attraverso l'esigua finestra dell'ufficio. Sentiva la poveretta — piccola, bruttina, trascurabile, inosservata per via — che le mancava qualcosa. Che cosa? Il Principe Azzurro, diamine!

E il Principe venne sotto le spoglie di Salvatore Carindi, pizzaiolo, trentenne, brunissimo, non molto bello, ma neppure da buttar via. Questo signore (lo si è saputo solo in questi giorni) ha avuto un passato burrascoso e talvolta ha passeggiato in ottima compagnia, con piena sicurezza: fra i carabinieri.

Margherita se lo vide una sera davanti. Era appena uscita dall'ufficio e stava guardando una vetrina. Lo sconosciuto la seguì e finalmente l'abbordò e la accompagnò fino a casa.

L'indomani, puntuale come uno scozzese alla scadenza di una cambiale, il Carindi (che in realtà è pugliese) andò ad aspettar la fanciulla all'uscita dal lavoro. E fu di nuovo una passeggiata.

Oh sogni di Margherita! L'atteso per due lustri era finalmente apparso. E non tergiversava, non deludeva le speranze: parlava della sua sistemazione prossima come percentualista stipendiato e accennava con sicurezza estrema alla possibilità di sistemarsi.

Una certa sera l'argomento venne affrontato in pieno:

— Un altro mese guadagno mille lire. Possiamo realizzare il nostro sogno.

— Ci sposeremo, metteremo su casa, lavoreremo tutt'e due, continuò Salvatore Carindi.

E guardando l'amata, gli occhi pieni di tenerezza soggiunse:

— Quanto guadagni, tu, al mese?

— Seicento lire — sussurrò Margherita a fior di labbra. E in quelle parole mise tutta l'anima.

Venne così la fine di luglio. La sera del 30, Margherita, come di consueto, si tolse in fretta il grembiule nero dell'ufficio, mise un po' di cipria sulle gote, calcò il cappellino e corse giù. Sull'angolo, fedele come sempre, Salvatore attendeva.

— Sei qui, finalmente?

— E' molto che aspetti?

— Non molto, ma sono impaziente. Ho da parlarti di una cosa molto seria...

— Dimmi.

— Non qui. Vieni.

E si avviarono. Alla fermata del tram Salvatore fece aspettare la compagna. Salirono entrambi e si diressero al Valentino.

Erano le 20. Quasi nessuno.

— Ora mi dirai... — interrogò la fanciulla trepidamente.

— Ti dirò. Ho saputo cose assai belle sul tuo conto...

— Quali? — domandò Margherita agitatissima.

Salvatore Carindi le afferrò i polsi e le sibilò sul viso l'accusa:

— Tu hai un altro!

Margherita negò. Essa non aveva avuto nessuno. Mai! Salvatore era il primo ed unico uomo col quale si fosse accompagnata. Davanti alla ostinata affermazione dell'amato la fanciulla scoppiò in pianto. Ma le ire del furibondo geloso non si placarono.

— Da qua. Fa vedere, ruggì Salvatore strappandole di mano la borsetta. Forse qui dentro tu hai le lettere di quell'uomo... Fa vedere. E' questa la prova della tua fedeltà!

E dopo la perquisizione, a grado a grado, i furori del giovanotto si andarono calmando, ritornò il sereno e Margherita rincasò, pieno il cuore di una gioia più viva dopo la tempesta passata. Si mise a tavola con la zia, poi, come risovvenendosi di una cosa tuttavia importante, si alzò, tornò in camera sua e aprì la borsetta per prendersi la busta del mensile, ritirata appunto quel giorno, e consegnarla alla vecchia parente che le fa da mamma.

Margherita ad un tratto impallidì: la busta non c'era.

«L'avrò forse smarrita» pensò. Ma poi si sovvenne di quanto era accaduto e... scoppiò di nuovo a piangere. L'atroce sospetto le attanagliò il cuore. E la sua triste congettura fu confermata l'indomani e i giorni seguenti. Salvatore non si fece più vivo.

Presentazioni

del *Consorzio Cinemat.* E.I.A.

Un pubblico sceltissimo, al *Corso*, ammirò nelle mattinate dal 28 al 30, tre grandi lavori *Columbia* e un saggio del fenomenale

ORIZZONTE PERDUTO

di Frank Capra, per cui si spesero ben due milioni di dollari.

E' un luminoso poema che consacra nel Capra il più grande regista del mondo. La ripresa di una immensa valanga ha sbalordito.

IRENE DUNNE e GRACE MOORE

sono state presentate, la prima in *Adorabile nemica* accanto a *Melvyn Douglas*; la seconda in *Andiamo di domani*, vicina a *Cary Grant*. I film deliziarono e saranno due «rivelazioni» della prossima stagione. Potente, impressionante, con molti sprazzi di gaiezza, *Femmina dei porti*, in cui *Dolores del Rio*, disputata da *Richard Dix* e *Chester Morris*, agonizza d'amore durante l'agonia di un sottomarino. Anche quest'anno l'*E. I. A.* si presenta agguerritissima con opere formidabili.

CINECORSO

Dal 2 agosto, chiusura per restauri. Riapertura mercoledì 1 settembre, con nuova gestione del «Gruppo Cinematografico Leoni».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti): — «Principe per un'ora» e balletto.
T. MICHELOTTI: Spadaro 16; 21,30.
NAVE VITTORIA: 16,30 18 21,30. L. 3
ROSSI DANZE: Successo trio Illumine.
SAN DANZE: Moncalieri 52 ore 17 e 21
BIRR. BOSIO: 16, 21: Tonni Modena.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 16 e 21 danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La bella brigata, Gabin.
IDEAL: La canzone del fiume e Var.
STATUTO: «Accadde una notte» con Clark Gable, Claudette Colbert. Ult.
ALPI: Vita del dott. Pasteur. L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Vivere!», Tito Schipa.
MAFFEI: Pattuglia di frontiera e riv. Fleurine e Spargecio (20 artisti).
MASSIMO: L'uomo senza nome. Ult.
ITALA: Banditi del fiume rosso. Ult.
TORINESE: La paura d'amare. Ult.
FREJUS ESTIVO: «Belve della città».
SAVOIA: «Ave Maria», B. Gigli.
FORTINO: Splendore (Hopkins) e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: San Francisco.
CORSO: Fattoria maledetta. Dop. 2,30.

Inaugurazione di silos granari

Martedì, 3 agosto, con l'intervento delle massime autorità torinesi e delle varie località, avrà luogo l'inaugurazione dei silos granari siti in Vigone, Pinerolo, Verolengo e Chivasso che l'Associazione Agraria Piemontese, presieduta dall'avv. Francesco De Vecchi, ha costruito in ossequio alle direttive emanate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Bollettino Demografico

31 luglio 1937 - XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

31 luglio 1937 - XV

Cav. **Sartorio Adriano** fu Pompeo, a. 59, di Torino, segretario capo ... — **Pitta Giuseppe** fu Luigi, a. 77, di Torino, impiegato ... — **Moretti Adolfo** di Luigi, a. 47, di Torino, contabile ... — **Martinetti Rosa** ... — **Ronchetti Giacinta** v. **Sacchieri**, a. 60, di Torino, casalinga ... — **Aldinucci Albina** v. **Passalacqua**, a. 75, ... — **Vaula Giovanni Batt.** fu Domenico, a. 69, ... — **Sarà Giovanni Batt.** fu Domenico, a. 59, ... — **Gammino Maria Michelina** di ... — **Martino Luigi** fu Carlo ... — **Corisasco Giuseppa** fu Antonio ... — **Sella Giacomo** di ... — **Lombardi Giuseppina** v. **Corbella** ... — **Sivera Domenica** ... — **Gennero Anna** v. **Pellerino** ... — **Barosso Dina** di Carlo ... — **Parussa Maria** v. **Gauda**, a. 72 ... — **Ciavarini Manlio** fu Eugenio, a. 45 ... — **Muggia Eugenio** fu ... — **Serra Natale** di Giorgio, a. 31 ... — **Perino Crescentino** fu Antonio ... — **Fantino Lucia** fu ..., a. 62, di Ferrere d'Asti ... — **Cora Margherita** fu Bartolomeo ... — **Girardi Celestina** v. **Girardi**, a. 54 ... — **Anino Gioachino** fu Giuseppe ... — **Piacco Giacomo** fu ... — **Bianchini Umberto** di Gino ... — **Morello Lucia** m. **Dolza**, a. 70, di Torino, casalinga — **Pettiti Domenico** m. **Audisio**, a. 41 ... — **Tamberra Angela** fu Luigi, a. 30, di Andria, casalinga — **Demichelis Anna** m. **Carnevale**, a. 66, di Bra, casalinga.

L'oroscopo

La Luna, in aspetto dissonante con Marte, Mercurio e Giove, porterà all'impulsività, all'impazienza, agli eccessi, alle beghe, ai conflitti e eserciterà influenza sfavorevole sui temperamenti nervosi o collerici. Giornata sfavorevole al commercio e ai viaggi. La buona posizione della Luna rispetto a Saturno e a Venere si rivelerà propizia ai lavori di pazienza e alle [illegible] a lunga scadenza.

I bambini nati oggi saranno piuttosto nervosi, impulsivi, imprudenti, suscettibili e aggressivi, anche se non privi di dolcezza e di ponderazione.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 1 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: sul Mediterraneo occidentale va accentuandosi un'area di bassa pressione che tende a spostarsi lentamente verso levante, interessando il bacino tirrenico, mentre sul rimanente la situazione rimane quasi stazionaria con una fascia di pressione relativamente alta lungo la Scandinavia, l'Europa centrale e le regioni settentrionali dell'Italia. [illegible] un afflusso di correnti meridionali [illegible] sul bacino tirrenico. [illegible] generalmente instabile. Formazioni temporalesche sull'Alta Italia e sul versante tirrenico con pioggerelle [illegible]. Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: [illegible] Tirreno; piuttosto perturbato con pioggie sparse; [illegible].

I nipponici si dichiarano soddisfatti
di aver completato la "spedizione punitiva,,

Il generale Katsuki fa sapere che non ha intenzione di occupare un solo palmo di terra cinese, perchè vuol rispettata la sovranità di Nanchino

POSTI DI BLOCCO GIAPPONESI A TIEN TSIN. Le compagnie di mitraglieri nipponici hanno trattato Tien Tsin come una città di conquista; la nostra fotografia offre esemplari di spinosi sbarramenti con reticolati a cavalli di Frisia, e massiccie tristi trincee, accanto alle botteghe cinesi di lievi cose giocondo.

Sciangai, 31 notte.

Le autorità militari nipponiche hanno stasera comunicato che «tutto è tornato tranquillo sul fronte Pechino-Tient Tsin-Taku, eccezion fatta di alcune operazioni di polizia tuttora in corso nelle zone delle due città».

Veramente, questo «tutto è tornato tranquillo» non pare l'espressione più esatta per ritrarre la cronaca della giornata. In quanto che, dapprima, una pioggia torrenziale, ricca di fulmini paurosi e durata l'intera giornata, ha consigliato ai giapponesi di rinviare il preannunciato bombardamento della parte indigena di Tien Tsin a quando il tempo si sia migliorato, mentre poi le artiglierie nipponiche non hanno cessato un momento dal bombardare sistematicamente la città indigena, seminando il terrore e la morte. A questo proposito, il portavoce militare nipponico ha tenuto a comunicare ufficialmente che il bombardamento era deprecabile fin che si vuole, ma purtroppo necessario e improrogabile, perchè dettato dall'urgenza di snidare i «franchi tiratori» cinesi, su questa sorte di briganti comunisti i quali, non trovano modo migliore di guerreggiare che quello consistente nel nascondersi entro le case, dalle cui finestre sparar fucilate e gettar acqua e olio bollente sulle pattuglie giapponesi che s'avventurano fra le strade da loro controllate».

Tien Tsin ancor oggi è una città morta, una città in cui incombe il più greve silenzio di morte. Ogni attività, ogni traffico nella città cinese sono paralizzati. Gli indigeni, come anche gli stranieri, non si preoccupano d'altro che di provvedere alla propria incolumità personale.

Anche il giornale Tien Tsin Evening Post ha sospeso le pubblicazioni.

Le concessioni internazionali hanno richiamato in pieno vigore le varie restrizioni codificate sui rapporti con la città cinese, restrizioni accettate con criterio assoluto dai nipponici. Tant'è che il console francese li ha accusati di avere interrotto le comunicazioni fra la concessione e la base militare francese situata presso l'arsenale dell'est, e di aver puntato le mitragliatrici su un distaccamento di soldati francesi dislocati presso la stazione dell'est. Il fatto sarebbe avvenuto questa mattina, dopo il ferimento di un sergente francese.

La città indigena ha sofferto fortemente del bombardamento nipponico. Le vittime sono assai numerose. Le strade sono cosparse di cadaveri, di carogne di animali, di macerie, soprattutto nel crocevia. I soldati giapponesi non si curano di ciò: essi stanno erigendo sbarramenti con sacchetti di sabbia e reticolati alla testata settentrionale del ponte internazionale, proprio di fronte agli analoghi sbarramenti francesi. E cacciano in avanti parecchie centinaia di cinesi che si sono ammassati e premono per entrare nella concessione francese, pur rigettati dalle autorità di questa ultima che si oppongono risolutamente ad accoglierle.

Tutte le comunicazioni sia ferroviarie che stradali, sono state completamente interrotte.

Questo isolamento, così assoluto, è per un certo verso preoccupante, perchè i viveri cominciano a difettare necessitando i giapponesi di convogliare per quanto è possibile dal fronte di Pechino vettovaglie e munizioni per le loro truppe, essendo quel fronte assai meglio fornito di questo, poichè il comando nipponico vi ha nei giorni scorsi concentrato cospicue forze nel timore di una resistenza avversaria ad oltranza; mentre che a Tien Tsin i reparti impegnati sono stati in realtà scarsi, fatti soltanto da tener a bada i cinesi, essendo il comando nipponico era ben lungi dall'immaginare che l'occupazione della città sarebbe stata tanto facile e rapida.

Comunque i nipponici si sforzano di sopperire alla gravità dell'ora, anche in vista di un contrattacco cinese, che non va escluso del tutto.

L'isolamento di Tien Tsin e di Pechino ha nociuto e nuoce assai ai commercianti di Sciangai, che vanno sopportando in questi giorni notevoli perdite dovute appunto all'interruzione delle comunicazioni con la Cina del nord. Enormi quantità di merci di ogni genere, infatti, destinate alla Cina settentrionale continuano ad accumularsi nei depositi di Sciangai.

Le preoccupazioni dei padroni di Tien Tsin sono ancora questa sera aumentate in causa di un attentato sulla ferrovia Tien Tsin - Pu Ku, attiva per questo motivo soltanto nel tratto Pu Ku - Sang Ciù (sicchè, a Tien Tsin, per tutta la giornata non sono arrivati treni); e anche perchè gli episodi di saccheggio nella città indigena si sono fatti assai numerosi.

Stralciamo le ultime informazioni da Tokio. Il Ministro della guerra ha ripetuto oggi alla Dieta che il Giappone è pronto ad ogni eventualità e il capo del governo ha aggiunto che, eventualmente, si giungerà ad una decisione estrema. Le parole del Principe Konoe, che a tutta prima paiono di significato oscuro, vogliono dire che Tokio si aspetta una dichiarazione di guerra da parte di Nanchino; ma che questa eventualità non preoccupa affatto.

Il Ministero della Guerra di Tokio ha comunicato infine che le perdite giapponesi nella giornata di mercoledì, nella regione di Pechino, sono salite a 11 morti e 31 feriti presso Cina Ho Cou, a 30 morti e 114 feriti a Cing Ha Cen, e a 18 morti e 40 feriti a Nan Yuan. Nella giornata di giovedì i giapponesi hanno avuto 8 morti e 2 feriti a Tien Tsin. Complessivamente le perdite dei due giorni sono quindi state di 78 morti e 197 feriti.

Notizie qui giunte da fonte cinese recano che il presidente del preteso governo dell'Hopei orientale, Ying Jukeng, e parecchi alti funzionari di tale governo, sono stati arrestati e fucilati dai gendarmi del campo patriottico. Queste notizie però non paiono confermate.

Ora scorriamo il notiziario cinese. Tutta la Cina guarda al maresciallo Ciang Kai Scek ed attende di conoscere le sue decisioni in merito alla situazione, che si aggrava costantemente. Nulla trapela delle sue intenzioni; e il silenzio più assoluto avvolge quanto riguarda la dichiarazione di guerra al Giappone che si attende dal Maresciallo di ora in ora. Si dice già però che egli permetterà che si ripeta la situazione del 1931, accettando l'imposizione nipponica circa il nuovo ordinamento dell'Hopei e del Ciahar. In certi ambienti si è addirittura convinti che Ciang Kai Scek ami meglio battersi sul terreno politico anzichè su quello prettamente bellico, perchè ritiene inutile e vano ogni sforzo di tentare di espellere i giapponesi con le armi dalla Cina settentrionale, senza correre il rischio di esporre altre parti del paese all'invasione.

Bisogna comunque aggiungere che i circoli ufficiali non smentiscono nè confermano che Ciang Kai Scek si recherà in un prossimo domani nel nord, per prendere la direzione delle operazioni.

L'accenno ad una possibile invasione di altre parti del paese da parte nipponica non è affatto senza consistenza. La tensione cino-nipponica si va accentuando precipitosamente anche nella regione di Nanchino e di Canton. I consoli giapponesi avanzano richieste inaccettabili alle autorità locali cinesi per la difesa degli interessi e delle persone dei residenti nipponici, ottenendone rifiuti e ripetizione. Inoltre l'ammiraglio della flotta nipponica della Cina, in un comunicato diramato questa notte, dice che «la flotta giapponese in Cina si vedrà prestissimo obbligata a fare i passi necessari per compiere il suo dovere se le autorità cinesi non cercheranno di impedire che il movimento anti-giapponese si estenda al Centro ed al Sud della Cina». Tale avvertenza è considerata qui come un incitamento ad impedire che le attività dell'Hopei si estendano ad altre parti della Cina, perchè allora i giapponesi non dubiterebbero di affrontare con rapidità ed energia la situazione che ne deriverebbe.

L'Ammiraglio ha poi aggiunto che «l'accrescimento dei preparativi bellici da parte della Cina» sta causando una grande inquietudine e a sono stati del Giappone con grave preoccupazione.

Queste dichiarazioni dell'ammiraglio giapponese sono seguite all'annunciato episodio che ha avuto a protagonista il giapponese Matsuji Kajiuka, commerciante di Han-Kou. L'Agenzia giapponese «Domei» informa che il Kajiuka è stato preso dalla sua abitazione, legato strettamente, denudato, orribilmente seviziato e poi accompagnato fin sulla soglia del consolato giapponese, senza che gli cinesi spiegato il motivo dell'arresto e dei maltrattamenti. Il governo giapponese si dispone a protestare ufficialmente contro tale episodio, che, più che a costituire un atto illegale dovuto a un «evidente spirito anti-nipponico», è un atto puramente ed unicamente barbaro per il quale «i cinesi debbono essere severamente puniti».

I residenti giapponesi hanno abbandonato precipitosamente Ciu-King, oltre che Han-Kou, per il forte sentimento antinipponico che regna nella città.

Questo odio antinipponico è stato oggi acuito da un messaggio fatto circolare con milioni di volantini, e che la moglie del maresciallo Ciang Kai Scek avrebbe indirizzato, a nome di tutte le donne cinesi, un appello alle donne del mondo intero, pregandole di sostenerle moralmente nella lotta per la indipendenza della nazione cinese contro l'aggressore giapponese.

Non va nascosto tuttavia che l'invio di truppe cinesi verso il nord prosegue assai accentuato. Varie unità dell'esercito regolare di Nanchino, secondo notizie ufficiose, si troverebbero già ad una sola giornata di marcia da Pechino. Alcune di esse avrebbero occupato il nodo ferroviario importantissimo di Ciang Si Tieu, a nove miglia a sud-ovest di Pechino; ma poi lo avrebbero sgomberato, rimanendo però nelle vicinanze immediate di esso.

Che preparativi bellici vengano condotti avanti con alacrità è anche dimostrato da una circolare telegrafica diramata dal governo centrale che ordina ai governatori delle provincie l'applicazione della legge generale della difesa. Il telegramma mette in risalto che la legge contempla il servizio militare obbligatorio, e come esso costituisca la base della difesa nazionale e come tale non possa essere procrastinato oltre. Il popolo cinese viene esortato a risvegliarsi ed a collaborare con entusiasmo alla difesa del paese.

A questi, invero assai lontani, squilli di guerra, il quartier generale nipponico ha risposto con un comunicato ufficiale, per informare che «l'operazione punitiva contro le truppe cinesi di Pechino, di Tien-Tsin e di Taku è stata condotta a termine, e perciò si considera conclusa in se stessa». Il generale Katsuki ha poi fatto sapere di ritenersi pienamente soddisfatto dei risultati conseguiti, e quindi di esser in dovere d'assicurare in maniera cinese che neppure un palmo della loro terra sarà sottratto alla sovranità di Nanchino, ben inteso qualora Nanchino non esiti a trovar una base di collaborazione intima e fiduciosa.

Negli ambienti cinesi si risponde esprimendo il timore di un prossimo attacco contro Pao Ting Fu, ma da fonte nipponica si ribatte che l'azione dipenderà da vari elementi, uno dei quali è, per esempio, questo: che l'afflusso delle truppe cinesi verso l'Hopei, non venga tempestivamente a cessare.

E' possibile un intervento
armato della Russia in Cina?

Parigi, 31 notte.

Gli ambienti sovietici di Parigi prospettano la possibilità di una mobilitazione e di un intervento armato della Russia in Cina, contro il Giappone. I circoli diplomatici ritengono però illusoria la minaccia sovietica in quanto che le provincie russe di Estremo Oriente non bastano a nutrire la popolazione e l'esercito; le riserve sono limitate e l'approvvigionamento a mezzo della Transiberiana è lentissimo; si osserva quindi che la Russia fomenta la guerra, senza tuttavia potersi impegnare.

«Il Giappone giungerà a una decisione estrema»
dichiara Konoye alla Dieta

Tokio, 31 notte.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato alla Dieta che il Giappone è pronto ad ogni eventualità e il Capo del Governo, gen. Konoye, ha detto che eventualmente si giungerà a una decisione estrema.

Una pesca di nuovo genere
Proiettili e rivoltelle

Parigi, 31 notte.

Si ha da Perpignano che un contrabbando di armi e munizioni per la Spagna rossa è stato scoperto fra Argèles sur Mère e Collioure in circostanze originali. Un pescatore, ritirando le reti in prossimità della spiaggia detta des Portels, ha ricondotto alla superficie due colli contenenti migliaia di cartucce di rivoltella. Egli comunicò subito la sua scoperta alla gendarmeria. La polizia speciale e le autorità marittime e doganali eseguivano subito una inchiesta. A una profondità di 10 metri sono stati scorti pacchi di forma oblunga che sembravano contenere armi. Dei marinai della nave guardacoste Le Cerbère operavano delle ricerche e ritiravano due grosse casse contenenti rivoltelle. Stamattina le ricerche sono continuate col concorso di un palombaro. Non si sa fino ad ora se queste armi e queste munizioni destinate alla Spagna siano state immerse da contrabbandieri per farle ritirare in seguito da altri complici, oppure se siano state abbandonate volontariamente per una ragione qualsiasi.

UN UOMO SULL'IMMENSITA' DI LONDRA. La nostra fotografia mostra un virtuoso del pennello e dell'acrobazia: a strapiombo sul pauroso abisso di Trafalgar Square, quest'uomo cura la manutenzione della sommità della chiesa di San Martino.

UNA "GUERRA SANTA,, DEI TARTARI
contro Stalin e i Sovieti
Migliaia di persone fucilate

Berlino, 31 notte.

Si ha da Londra che, secondo notizie pervenute ai giornali inglesi, la Ghepeù ha proceduto ad Alma Ata, capitale della repubblica sovietica del Kazakistan, alla fucilazione in massa di migliaia di uomini e donne che avevano aderito alla «Guerra santa» proclamata dai Tartari contro Stalin ed il regime sovietico.

La situazione fu e si tratta talmente grave che il governo sovietico si trovò costretto ad inviarvi forti distaccamenti di truppa con l'ordine di provvedere con ogni mezzo alla repressione della rivolta.

Re Leopoldo del Belgio
sul lago di Lucerna

Ginevra, 31 notte.

Re Leopoldo del Belgio arriva stasera in Svizzera dove intende passare un periodo di vacanze di tre settimane nella villa che la famiglia reale belga possiede sul lago di Lucerna. In questa occasione re Leopoldo del Belgio visiterà nuovamente le rive del lago dei Quattro Cantoni che sono stati teatro due anni or sono della tragica morte della sua augusta consorte la regina Astrid.

Miriadi di bruchi e farfalle
devastano gli orti di Vienna

Vienna, 31 notte.

Sciami di farfalle cavolaie sono calati su Vienna e negli orti dei dintorni, deponendo migliaia e migliaia di uova che hanno dato vita a un esercito di bruchi voracissimi, che provocano enormi danni.

Gli ortolani e i giardinieri si sono rivolti al governo per aiuti, e la locale Camera agricola ha fissato uno speciale servizio di segnalazione, concedendo anche speciali liquidi; si tratta però di organizzare una guerra contro un nemico finora imbattibile e purtroppo tutte le misure prese non sono bastate a impedire la distruzione di vaste culture di cavoli e cavolfiori. Gli ortolani dichiarano che una piaga simile non si era mai avuta.

Nonna a 29 anni

Parigi, 31 notte.

Qualche tempo fa un giornale americano aveva organizzato un concorso per sapere quale fosse fra le bianche la donna che possa avere il titolo di «nonna più giovane del mondo». Le donne indigene, che si sposano, come è noto, molto presto, non potevano naturalmente partecipare a questo concorso. Migliaia di candidate al titolo della nonna più giovane risposero all'appello del giornale e fu un'americana di 31 anni che vinse il primo premio. Ma, a quanto telegrafano da Budapest al «Petit Parisien» questo titolo non può appartenerle spettando invece alla moglie del sindaco di un piccolo villaggio danubiano in Ungheria, Bajcsa, che può in realtà considerarsi come la nonna più giovane del mondo fra tutte le bianche. Il registro dello Stato Civile di quel villaggio attesta infatti che il sindaco di Bajcsa, Giovanni Milnarita, che ha oggi 40 anni, si è sposato 15 anni fa con Maria Pinter, che non aveva allora che 14 anni e che dovette ottenere per sposarsi un permesso ministeriale. Un anno dopo il matrimonio essa diede alla luce una bambina, Anna, che a sua volta si sposò a 14 anni e dopo qualche mese ebbe una bambina. Di guisa che la moglie del sindaco di Bajcsa è nonna a 29 anni.

L'omaggio dei volatori azzurri
ai caduti dell'ala elvetica

Ginevra, 31 notte.

La rappresentanza degli aviatori italiani partecipanti al convegno internazionale di Zurigo ha reso oggi un solenne omaggio alla memoria degli aviatori svizzeri caduti in servizio deponendo una corona sul monumento elevato sul campo di Dubendorf. Questo gesto compiuto dagli aviatori azzurri che sono ormai diventati i beniamini del pubblico svizzero è commentato molto simpaticamente negli ambienti elvetici.

L'incendio del "Baltimore,,
dovuto ad un atto di sabotaggio

New York, 31 notte.

Si ritiene che l'incendio a bordo del piroscafo «Baltimore of City» sia dovuto a sabotaggio. Sarebbe stata provocata l'esplosione di un carico di casse di alcool, poste presso materie infiammabili e pacchi di sughero.

PASSA LA VITA MIA COME UNA BIANCA VELA: è un verso di Andrea Chenier, poeta della tristezza e della morte, e pare invece a commento di questa nostra fotografia, l'attacco d'una ottava sull'amore e sulla letizia della vita. Queste fanciulle che passano la loro vita estiva all'ombra della candida vela del bel panfilo italiano, sono le famose «Abbott Girls» di New York, quanto dire le più belle, le più alate gambe del mondo.

WALLIS TUTTA VESTITA DI BIANCO...

I DUCHI DI WINDSOR
nella casa del Duca di Genova

Venezia, 31 notte.

I Duchi di Windsor continuano a godersi beatamente queste luminose giornate estive sulla spiaggia del Lido, della quale stanno imparando tutti i più nascosti segreti. La predilezione di Edoardo, predilezione che si può dire spiccatissima, è sempre per lo sport. Così anche oggi, scendendo dall'appartamento sulla spiaggia verso le 10,30, egli non ha saputo resistere alla tentazione di fare un lungo giro in barca, questa volta, anzichè in pattino, spingendosi molto al largo; ed i bagnanti, che sostavano senza essere troppo indiscreti accanto a Wallis, che era tutta vestita di bianco da capo a piedi, lo videro vogare di lena senza concedersi mai un attimo di tregua, per oltre un'ora. Wallis da lontano ne seguiva i movimenti sorridendo. Al sano esercizio della voga l'ex-Sovrano d'Inghilterra fece seguire un prolungato bagno e quindi con la consorte risalì nel suo appartamento per mutarsi di abito e recarsi poi con lei a Venezia, dove erano attesi per la colazione a casa di S. A. R. il Duca di Genova a Palazzo Pisani.

Alle 14,30, rientrati all'«Excelsior», i Duchi sostarono ancora un poco sulla spiaggia, accanto alla propria capanna. Quindi il Duca, indossato un elegante abito grigio chiaro, si è recato con una auto pubblica agli Alberoni, dove ha giocato un'interessante partita a golf con il suo gentiluomo d'onore. Questo gioco preferito lo ha trattenuto nel campo per un'ora e mezza, dopo di che ha fatto ritorno all'albergo per il tè, consumato sulla terrazza accanto a Wallis che, nel frattempo, era rimasta sempre sulla spiaggia.

Il programma della serata dei Duchi doveva chiudersi con l'assistere alla penultima recita di *Giulietta e Romeo* nel cortile di Ca' Foscari, dietro l'invito del presidente della Biennale conte Volpi di Misurata. Ma il tempo, fattosi improvvisamente minaccioso, decise gli ospiti illustri a rimandare a domani sera il loro intervento alla tragedia shakespeariana.

Così essi sono rimasti all'albergo, e mentre telefono Edoardo e Wallis stanno facendo un giro di valzer nel magnifico «dancing» cosmopolita, ammiratissimi da tutta l'elegante folla degli altri ospiti. A quanto sembra i Duchi di Windsor avrebbero deciso di abbreviare il loro soggiorno, partendo il 2 anzichè il 4 corrente.

Per l'autarchia economica
Minerali, tessili e credito allo studio dei Comitati tecnici corporativi

Roma, 31 notte.

Con ritmo intensificato continuano presso il Ministero delle Corporazioni le riunioni delle commissioni e dei comitati tecnici corporativi per lo studio dei problemi relativi all'autarchia economica e per la predisposizione del piano generale per l'indipendenza economica della Nazione. Particolare rilievo hanno avuto le riunioni delle commissioni, nominate dalla Corporazione delle Industrie estrattive, per l'esame della produzione mineraria nazionale. Mediante l'importantissimo lavoro di accertamento e di studio, è stato possibile definire un quadro esatto delle possibilità nazionali, rispetto alle richieste delle varie industrie trasformatrici dei minerali dal ferro al piombo e allo zinco, dai carboni e ligniti allo zolfo e alle piriti, dai minerali metallici agli asfalti, ai marmi, alle leuciti caolini, sali ecc. Si è riunita la commissione corporativa per l'esame dei processi di sfruttamento della leucite, costituita in seno al comitato tecnico intercorporativo per la potassa e l'alluminio. La riunione si è svolta con l'intervento di scienziati, tecnici ed industriali, particolarmente qualificati a discutere sull'importante problema relativo alla migliore utilizzazione di una materia prima, quale è la leucite, di cui il nostro Paese è ricco e dalla quale in gran parte dipende il raggiungimento della nostra autarchia nel campo così dei prodotti potassici come dell'alluminio.

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, vice Presidente della Corporazione dei prodotti tessili, si sono poi tenute varie riunioni, per l'esame dei problemi relativi alla formazione dei piani per l'autarchia nel campo della produzione tessile. L'on. Olivetti ha, inoltre, insediato il Comitato tecnico-economico costituito in seno alla federazione nazionale fascista dei consorzi per la difesa della canapicoltura, allo scopo di meglio coordinare gli sforzi del settore canapiero per una sempre più intensa valorizzazione della canapa nella economia tessile italiana.

Per l'esame del problema autarchico nel settore della assicurazione si è riunita la sottocommissione consultiva per le assicurazioni private, costituita in seno alla corporazione della previdenza e del credito. La discussione ampia ed elevata sull'argomento si è conclusa con la constatazione confortevole che la nostra industria assicurativa è perfettamente capace di far fronte alle esigenze del mercato interno, tanto che non solo copre quasi completamente i bisogni assicurativi del Paese, ma estende la sua attività con fortuna anche negli altri Paesi.

S. E. Russo a Catanzaro

Catanzaro, 31 notte.

E' qui giunto il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, proveniente da Cosenza. Dopo aver passato in rivista le Camicie nere del 164.o battaglione ed aver tenuto loro rapporto allo Stadio militare, alla presenza delle autorità, delle gerarchie e delle organizzazioni del Partito ammassate in piazza Michele Bianchi, S. E. Russo ha assistito allo sfilamento, fra vibranti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero. S. E. Russo si è poi recato a Vibovalentia a rendere omaggio alla tomba di Luigi Razza.

Gli Ambasciatori
di Spagna e Giappone visitano il Pantheon
L'omaggio ai Caduti

Roma, 31 notte.

S. E. Garcia Candè, Ambasciatore di Spagna, si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Accompagnava l'Ambasciatore il Ministro plenipotenziario Cortini, capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri.

Stamane S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone, si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Accompagnava l'Ambasciatore il Ministro plenipotenziario Cortini, capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri.

Quali uffici compongono
il Ministero dell'Africa Italiana

Roma, 31 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto col quale il Ministero dell'Africa Italiana è ripartito nei seguenti uffici: Direzione generale degli Affari politici, Direzione generale degli Affari civili, Direzione generale degli Affari economici e finanziari, Direzione generale degli Affari della colonizzazione e del lavoro, Direzione generale del personale e degli Affari generali, Comando generale del Corpo della Polizia coloniale, Ufficio militare, Ufficio studi, Ufficio legislativo. La suddivisione degli uffici e la ripartizione degli Affari e dei Servizi fra i medesimi sono stabilite con decreto del Ministro per l'Africa Italiana.

La vendita di automobili
aumentata del 45 per cento

Roma, 31 notte.

Durante l'ultimo trimestre sono state vendute sul mercato italiano in media ogni mese 2226 automobili. Tale cifra presenta un aumento del 45 per cento sull'anno passato (media: macchine 1533).

Lo scultore Baldi vincitore
di un concorso in Argentina

Genova, 31 notte.

Chiamato dal Governo argentino, è partito per Buenos Aires lo scultore Sorrentino Renzo Vittorio Baldi, riuscito vincitore del concorso mondiale bandito da quel Governo per un monumento equestre da erigere al generale Urquiza, in Buenos Aires. Per la seconda volta il prof. Baldi riesce a vincere un concorso mondiale di scultura. Egli infatti ha ideato e modellato il monumento a Cristoforo Colombo, che la città di Siracuse (Stati Uniti) ha innalzato al grande navigatore genovese.

Gravi sciagure stradali

Verona, 31 notte.

Certo Gino Pasqualetto, di anni 23, da Villafranca Veronese, mentre percorreva in bicicletta la stradale per recarsi a casa, veniva travolto da una motocicletta pilotata dal sottotenente Raffaele De Vincenzi, di anni 22, che aveva a bordo il sottotenente Brianza Carlo. Il De Vincenzi moriva sul colpo; il Brianza e il Pasqualetto riportavano gravi ferite.

Bologna, 31 notte.

Verso mezzogiorno al Cavalcavia di Borgo Panigale un autotreno di Modena, per un errore di manovra investiva un barroccio sul quale erano Armando Galassi, di 35 anni, ed il figlio Mario, di 12 anni, quindi si rovesciava nel fosso laterale. Il ragazzo è rimasto ucciso sul colpo; sono rimasti gravemente feriti il Galassi padre, e le tre persone che si trovavano sull'autotreno.

Trento, 31 notte.

Sulla strada di Mattarello, sobborgo di Trento, l'automobile guidata dal ventisettenne Leo Bonometti, di Verona, ha investito stamane il ciclista Cornelio Nardelli, di anni 25, schiacciandolo contro un muro. L'autista si è allontanato velocemente, senza curarsi del disgraziato, che per le gravi ferite è morto poco dopo.

IL MALTEMPO

Allagamenti grandinate fulmini

Milano, 31 notte.

Un violento nubifragio si è scatenato questa sera verso le 21 provocando allagamenti di cantine e magazzini sotterranei, con ben 150 chiamate di soccorso ai pompieri. Il nubifragio è durato oltre una ora. Naturalmente è stata sospesa anche la prima rappresentazione del «Lohengrin» che doveva aver luogo nel «Teatro dei Quindicimila» al Castello Sforzesco. La fila imponente che già gremiva le gradinate fu obbligata a un fuggi fuggi generale.

Novara, 31 notte.

Durante un temporale che ha imperversato stasera sul nostro territorio, il contadino Luigi Sacco, di 35 anni, abitante alla frazione S. Trinità di Oleggio, cascina Belvedere usciva di casa, quando una folgore lo colpiva in pieno, uccidendolo.

Nel comune di Mezzomerico, il portalettere Giuseppe Mattacchini che erasi sostato sotto un portico mentre imperversava il temporale, vedeva il fulmine penetrare poco distante nella sua abitazione dive distruggeva l'impianto della luce elettrica e danneggiava mobili ed oggetti vari. Se la saetta fosse caduta nell'alloggio del Mattacchini poco tempo prima non lo avrebbe certo risparmiato.

Genova, 31 notte.

Questa sera, poco dopo le 22, si è scatenato sulla città un furioso temporale con lampi, tuoni, grandine. Nella parte bassa della città sono stati allagati parecchi negozi e cantine. In porto, causa il vento fortissimo, alcuni piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Non si hanno fortunatamente a lamentare danni.

Cuneo, 31 notte.

Un violentissimo temporale accompagnato da fulmini e fitta grandine si è abbattuto sulla città e nella zona vicina. A Cuneo un fulmine si è abbattuto sulla torretta della Casa del Balilla facendo precipitare nella parte interna calcinacci e mattoni. Il personale che si trovava nell'edificio ha avuto spavento ma nessun danno. Attorno la città piante d'alto fusto sono state abbattute.

A Beinette una fitta grandinata di chicchi grossi come uova di gallina — alcuni sono stati pesati e sono risultati persino di 600 grammi l'uno — in una zona rilevante ha completamente distrutto ogni raccolto. La temperatura da 33 gradi è precipitata a 13 gradi.

Modena, 31 notte.

La notte scorsa a Mirandola e zone circostanti, accompagnato da violenti scariche elettriche, si è scatenato un pauroso nubifragio che ha messo anche in allarme la popolazione, anche a motivo della grandine. Il vento, di una violenza inaudita, ha divelto filari di grosse e annose piante, ha asportato tetti di case e lesionato edifici. I raccolti hanno subito gravissimi danni. Il nubifragio, che ha continuato con estrema intensità fino alle 2,30, ha colpito anche i paesi di Concordia, S. Possidonio, Vallalta, S. Martino, Carano, Fossa e altri.

Un aumento di pena al ladro
della villa di Tatiana Pavlova

Milano, 31 notte.

Quel singolare ladro Aldo Cattaneo, che lo scorso anno, nella villetta di Tatiana Pavlova, in via Carcano, rubò oggetti per settemila lire alloggiando e dormendo per alcune notti nella camera da letto dell'illustre attrice che si trovava a Roma, si è visto oggi appioppare dalla Corte d'appello, alla quale era ricorso il procuratore del Re, un aumento di pena da tre anni e sei mesi, come gli inflisse il Tribunale, a quattro anni e otto mesi. Una diminuzione ottennero, invece, i suoi due complici.

Un colonnello muore di sincope
ai funerali di un amico

Tortona, 31 notte.

A Castelnuovo Scrivia era giunto espressamente da Torino, dove abitava in via Madama Cristina 37, il colonnello di Fanteria cav. uff. Nicola Attilio, di 58 anni, nativo di Mede Lomellina, per presenziare ai funerali di un suo amico, il maggiore del Genio Pietro Ernesto Ferrari. Durante i funerali il colonnello Nicola, colpito da paralisi, stramazzava al suolo, fra la pietosa costernazione dei presenti.

Facendo le feste alla padroncina
un cane ne provoca la morte

Adria, 31 notte.

La bambina di 9 anni Jolanda Mazzetti, abitante in [illegible] Stienta, con un fratello di 11 anni ritornava in bicicletta da una passeggiata per una strada fiancheggiante il naviglio detto vecchio. All'altezza del ponte in prossimità dell'abitazione, incontro ai due correva scodinzolando e abbaiando festosamente il loro cane. La Jolanda, per evitare la bestiola che s'era portata dinanzi alla sua bicicletta, sterzava bruscamente tanto da precipitare lungo l'argine finendo nell'acqua ove veniva travolta dalla corrente. Il fratello si lanciava in suo soccorso ma i suoi sforzi riuscivano vani, perchè la piccina scompariva nell'acqua. Il cadavere è stato ricuperato qualche tempo dopo.

Una ciclista vittima
della frusta di un carrettiere

Bergamo, 31 notte.

Tale Gina Colombo, di anni 19, da Monza, pedalando in bicicletta sullo stradale di Ceriate, sorpassava un carro il cui conducente, camminando a fianco del cavallo, faceva schioccare allegramente la frusta, incitando il cavallo. Fatalità volle che la cordicella si avvolgesse sul manubrio della bicicletta, cosicchè la Colombo era lanciata a terra riportando gravissime ferite al capo, per cui era ricoverata all'ospedale in condizioni allarmanti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA